LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Streglio e C., Piazza Castello (Galleria subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 — 9 25 — 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 — 17 75 — 2 95

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PER LA PATRIA

Per la patria conculcata e offesa si sono commossi gli animi degli italiani, all'udire le notizie dei fatti di Innsbruck; perchè patria non è soltanto la terra natia, ma la stirpe a cui s'appartiene, la lingua che si parla, le tradizioni di storia e di coltura da cui procede la nostra vita intellettuale, la nostra dignità nazionale e il nostro avvenire. E giustamente si son commossi sopra tutti gli studenti, da Torino a Messina, da Padova a Palermo; e perchè studenti italiani son quelli che la prepotenza tedesca perseguita nel Tirolo e a cui il Governo austriaco esita a concedere un'Università italiana; e perchè la gioventù delle scuole è o deve essere quella che meglio comprende l'iniquità dell'oppressione intellettuale; perchè naturalmente essa è la parte della popolazione che più si risente delle ingiurie recate all'italianità della lingua e della coltura, vincolo sacro che ci ha tenuti uniti nei secoli in cui eravamo divisi, e che si associa nelle più profonde ragioni del vivere, oltre le prescrizioni dei trattati, oltre i fittizi confini politici, ai fratelli che le guerre della nostra indipendenza non sono riuscite a liberare.

E' avvenuto uno scoppio di generosi sdegni e di entusiasmi che nessuno ha potuto biasimare, che anzi gli uomini più savi han benedetto come un segno di amor patrio e di baldi idealità giovanili. Ma a quel primo scoppio di santo grido tien dietro ora un'agitazione che trasmoda. Non si alza più la voce soltanto contro il Governo austriaco, ma anche contro il Governo italiano; nè si alza soltanto la voce, ma anche le mani in conflitti con la forza pubblica, in disordini che paiono sedizioni e lasciano persino tracce di sangue nelle città turbate.

D'altra parte il Governo, a schivare gravi e incresciose responsabilità verso una Potenza ufficialmente amica ed alleata, ha ecceduto anch'esso qua e là nei divieti e nelle repressioni e non ha ottenuto altro effetto che quello di inasprire gli animi. E, tutt'insieme, lo spettacolo di questi giorni non è punto conforme a dignità e a saggezza.

Passiamo mentalmente il confine. Che diranno ora di noi i nostri nemici, i nostri vicini, i tedeschi e gli slavi dell'impero d'Austria che vogliono sopraffare i loro concittadini italiani con la prepotenza del numero, dell'oltraggio e della violenza!

Diranno che noi facciam peggio, che schiamazzando vanamente ci accoppiamo tra noi in onore del nome italiano. E diranno che non sappiamo far altro, mentre per essi le violenze tumultuose non sono che un episodio critico della quotidiana, tenace, sapiente guerra combattuta contro di noi ciechi e inermi. I tedeschi del Tirolo non fanno soltanto dimostrazioni universitarie: lottano di borsa e di persona per la loro lingua e per il germanesimo, contro la nostra lingua e contro l'italianità nelle scuole, nelle amministrazioni pubbliche, nella stampa, nella società, fin nella famiglia. E danno forza e danaro alla loro potente « Unione scolastica », che a quei fini lavora da molti anni e con sempre maggior pericolo della nazionalità nostra nel Trentino.

E noi! Noi facciamo e rifacciamo le dimostrazioni, tanto più eloquenti quanto più spontanee; ma del lungo paziente lavoro, ma del generoso spendere per la patria non vogliamo saperne. E pure oggi il mondo è governato dal lavoro e dalla ricchezza: non bastano i clamori per quanto generosi, e nemmeno le armi. Quattrini e uomini ci vogliono, intelletti e volontà operose. Noi abbiamo la Società *Dante Alighieri*, istituita per la difesa e la propagazione della lingua e della coltura italiana fuori del regno; abbiamo quest'Associazione che dovrebbe essere il nucleo e l'esercito della santa guerra presente. Ma poco essa può fare, perchè non è così numerosa e ricca come dovrebbe. Finora gli italiani si son mostrati tardi a comprenderne gli intendimenti, noncuranti di darle la vigoria necessaria a lottare con le potenti Associazioni straniere avverse all'italianità.

Ma ora non è più lecita questa negligenza, e diverrebbe vergogna. L'attuale movimento patriottico deve finalmente far comprendere a tutti quello che finora è sfuggito. Una volta di più la dura lezione dei fatti ci insegna, come ci insegnò già la rivoluzione nazionale, che le agitazioni disordinate e sparse sono sterili, che occorre organizzazione, disciplina e unione effettiva di volontà e di mezzi. Bisogna che la *Dante Alighieri* associ nel nome del sommo poeta che « aspetta a Trento », come disse il Carducci, tutti quelli che i fatti di Innsbruck e il contegno del Governo austriaco han commossi di sdegno, tutti questi giovani ardenti d'entusiasmo patrio, tutti questi studenti che vorrebbero aiutare i loro compagni oppressi; bisogna ch'essa abbia centinaia di migliaia di soci attivi e centinaia di migliaia di lire da spendere per proteggere la nostra lingua, le nostre scuole e le nostre tradizioni così direttamente minacciate oltre il confine.

Dopo aver fatto ressa intorno alle bande che sonavano acclamato gl'inni della patria, la giovine moltitudine che ha sì fervidi entusiasmi dovrebbe far ressa ai Comitati della *Dante Alighieri*, offrirle operosità e danaro, lavorare con essa nel nome d'Italia; e sarebbe questa la dimostrazione più eloquente, la conclusione più benefica dell'attuale agitazione.

Vigilo.

Il Papa sta bene.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 15,5:

Il dottore Lapponi, interrogato sulla salute del Papa, smentì assolutamente che sia ammalato. Egli non vide da due giorni il Papa.

La regina Margherita a Stupinigi.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22,40:

La regina Margherita si recherà a Stupinigi il 14 del corrente mese.

Trovate della censura degne di altri tempi.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,50:

Si doveva rappresentare stasera al teatro Nazionale il dramma: *Robespierre*, di Domenico Oliva. La Censura prefettizia incaricò il marchese Monaldi di pregare l'autore di togliere la frase: « Viva la libertà! » e di sostituirla con l'altra: « Viva la Nazione! »

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Roma, 6 giugno.

Seduta antimeridiana.

(Continuazione).

Per la Cassa Mutua Cooperativa Pensioni di Torino.

LUZZATTI pure invita il Governo a non danneggiare la Cassa Nazionale di Torino con operazioni di conversione; osserva che la Cassa ha una dotazione sufficiente pei 300,000 soci preveduti, ma non potrebbe sopperire a nuove numerose iscrizioni. Si impone l'obbligo per lo Stato di contribuire con nuovi fondi e sorreggere questa libera istituzione, perchè se questa facesse cattiva prova, bisognerebbe ricorrere al principio dell'assicurazione obbligatoria. Raccomanda al ministro di voler soccorrere in tempo la previdenza libera, perchè lo Stato non venga esposto a maggiori carichi.

Raccomanda poi al ministro il voto emesso dal Congresso dei giornalisti circa la gestione dei fondi della Cassa di previdenza. *(Approvazioni)*

BACCELLI, ministro di agricoltura, terrà gran conto di tutte le raccomandazioni.

Sul capitolo 101 fanno raccomandazioni CABRINI e FERRERO DI CAMBIANO, ai quali rispondono il relatore CASCIANI ed il ministro BACCELLI.

Sul conflitto fra il Museo Industriale e la Scuola Ingegneri.

FERRERO DI CAMBIANO al capitolo 108: « Museo Industriale di Torino », richiama l'attenzione del ministro sul conflitto sorto da tempo fra il Museo Industriale e la Scuola di applicazione degli ingegneri di Torino, e gli raccomanda di voler interporre la sua influenza per comporlo e impedire che nasca di danno ai due istituti.

DANEO EDOARDO chiede che si risolva la questione del titolo spettante agli allievi licenziati dal Museo Industriale, tenendo conto delle giuste aspirazioni degli allievi.

BACCELLI, ministro d'agricoltura, si adopererà per appianare le difficoltà accennate dagli onorevoli Ferrero di Cambiano ed Edoardo Daneo, e annunzia che in Torino, prima che altrove, sorgerà la grande Università politecnica.

Sul capitolo 110: « Scuole di arte industriale », parlano TORRIGIANI, PESCETTI, LIBERTINI GESUALDO e LAUDISI, il quale esprime l'avviso che la Scuola superiore politecnica che il ministro si propone di fondare in Torino potrebbe essere più opportunamente aggregata come sezione speciale al Museo Industriale.

BACCELLI, ministro di agricoltura, terrà massimo conto delle varie raccomandazioni; respinge la proposta d'aumento di 600,000 lire fatta dall'on. Pescetti.

La Camera non approva la proposta di Pescetti.

Al capitolo 113: « Addetti commerciali all'estero », DI SCALEA propone un aumento di 20,000 lire; ma avendo il ministro promesso di provvedere al miglioramento dei servizi contemplati in questo capitolo coi fondi disponibili, ritira la proposta.

La seduta termina alle ore 12,10.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14.

Quando si apre la seduta sono presenti quaranta deputati. Al banco del Governo stanno Giolitti, Nasi, Bettòlo, Ottolenghi e Cocco-Ortu, nonchè parecchi sottosegretari.

Pel nuovo regime doganale.

FRACASSI interroga il ministro di agricoltura per sapere se e quando intenda presentare al Parlamento i risultati degli studi della Commissione pel regime economico doganale.

FULCI NICOLO', sottosegretario, dice che alla precisa domanda dell'on. Fracassi darà precisa risposta il ministro. Per ora non ritiene opportuno di rendere di pubblica ragione i risultati dei lavori della Commissione. Le ragioni sono moltissime; ma una principalmente persuaderà l'on. Fracassi: cioè, che questi studi da pochissimo tempo sono stati ultimati, e quindi prima debbono essere esaminati dai ministri competenti.

FRACASSI non è soddisfatto della risposta avuta, e non sa comprendere le ragioni che si oppongono alla pubblicazione di questi studi. Anzi, essa sarebbe grandemente opportuna per preparare la discussione avvenire.

Si riprende la discussione del

Bilancio della marina.

DEL BALZO raccomanda l'economia sulle spese di stampa, ritenendo eccessiva la somma di 148,850 lire.

ARLOTTA ritiene pure che si faccia abuso di stampati e lo deplora più come perdita di tempo che come spesa.

BETTOLO nota che coll'unificazione delle direzioni generali si conseguiranno notevoli economie.

Fanno osservazioni e raccomandazioni gli onorevoli Del Balzo, Santini, Chimienti, Catanzaro, Cabrini. Il relatore Arlotta, ai quali risponde il ministro BETTOLO, consentendo sulla necessità della riforma delle Capitanerie di porto e di una radicale riforma del Codice di marina mercantile.

DEL BALZO CARLO, al capitolo: « Stato Maggiore », osserva che il Corpo dello Stato Maggiore si è quasi raddoppiato, mentre lo sviluppo della flotta non ha seguito le stesse proporzioni, con turbamento dell'organizzazione della marina, non potendo avere gli ufficiali sufficiente pratica di servizio. Ritiene poi che il trattamento speciale che si fa agli ufficiali superiori sia troppo dispendioso.

BETTOLO, ministro, nota che il numero degli ufficiali è aumentato perchè occorre che corrisponda a quello necessario in caso di mobilitazione della flotta. Circa gli emolumenti, occorre essere impossibile un confronto con gli ufficiali dell'esercito; occorre invece paragonarli ai diplomatici, coi quali hanno molte esigenze comuni.

Sul capitolo 31: « Corpo sanitario », SANTINI, cui si associano MANZATO e RISPOLI, raccomanda sia riservato ai medici l'ufficio di commissari sui vapori adibiti al trasporto degli emigranti, e chiede se sia aumentato il numero.

BETTOLO riesaminerà la questione.

Continuano le raccomandazioni perchè sia data una posizione stabile e decorosa ai professori borghesi delle scuole di specialisti; perchè si provveda, a suo tempo, a mettere in pianta stabile tutti quanti i disegnatori e contabili della marina; perchè si provveda a dare una decorosa sistemazione al personale contabile ufficiale di scrittura e guardie, ecc.

Al capitolo 39, SANTINI lamenta sia stato soppresso il servizio di vigilanza dei carabinieri negli Arsenali. *(Interruzioni)*

RUSPOLI crede assai più utile di quella dei carabinieri la sorveglianza di capi operai, come negli stabilimenti privati.

BETTOLO dice che la soppressione fu approvata dal Consiglio superiore di marina.

Sui lavori parlamentari.

DE MARTINO prega di sollecitare i lavori della Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge per nuova circoscrizioni elettorali.

FASCE, della Commissione, dichiara che si attende dal ministro dell'interno la risposta ad alcuni quesiti.

DE MARTINO chiede che, ai termini del regolamento, si prefigga alla Commissione il termine del 20 giugno per la presentazione della relazione. *(Rumori)*

Il PRESIDENTE inscriverà la proposta all'ordine del giorno di martedì.

MENAFOGLIO chiede che lunedì, in principio di seduta, invece dello svolgimento delle interrogazioni, si riferisca sulle petizioni.

E così rimane stabilito.

LANDUCCI chiede di svolgere lunedì la sua proposta di legge sulla caccia.

SICHEL chiede che il disegno di legge sullo stipendio ai maestri elementari sia discusso immediatamente prima del bilancio dell'istruzione.

GIOLITTI avverte che non è presente il ministro dell'istruzione, e nota che i bilanci devono avere la precedenza su tutti gli altri argomenti.

Osserva poi che dopo i bilanci vi sarà ancora il tempo per discutere i disegni di legge urgenti.

La seduta termina alle ore 19,20.

Lunedì sedute alle ore 9 e alle 14.

La prossima settimana parlamentare.

Ferri vorrebbe iniziare l'ostruzionismo.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,25:

Pare che la settimana entrante sarà parlamentarmente assai agitata, perchè, mentre da un lato si annunzia che il Governo, nell'intento di evitare a qualunque costo l'esercizio provvisorio, avrebbe deliberato di chiedere alla Camera che dal 15 corrente si tengano due sedute quotidiane, sospendendo le interrogazioni e le interpellanze e discutendo esclusivamente i bilanci, d'altra parte si vocifera che Ferri e la parte più avanzata dell'Estrema si agitino per spingere la Camera ad iniziare l'ostruzionismo subito dopo il bilancio della marina.

Motiverebbero l'ostruzionismo col rifiuto del Governo ad accettare l'inchiesta.

Pare che l'ostruzionismo si esplicherebbe soprattutto con moltepilici e successive domande di appelli nominali; ma pare anche che la maggioranza dell'Estrema sia contraria dell'inopportunità e certezza dell'insuccesso, e sconsiglierebbe l'ostruzionismo.

L'agitazione dei socialisti per gli sgravi e contro lo Tsar.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22,30:

L'*Avanti!* riassume le relazioni Vendramini e Montagna sul progetto per gli sgravi. Commentandole dice che ostinandosi il Governo a non prendere nella dobita considerazione i problemi del Mezzogiorno, spetta all'Estrema Sinistra di agitarla nella sua interezza, contro la riluttanza del Governo, l'orrillazione della maggioranza e le molto illusorie vedute dei meridionali. Perciò si convocherà subito il gruppo parlamentare socialista per stabilire l'atteggiamento verso la politica degli sgravi.

Lo stesso *Avanti!* scrive che in un'assemblea di 200 soci, l'Unione Socialista Romana diede mandato a un Comitato di iniziare e di estendere a tutta l'Italia l'agitazione contro la venuta dello Tsar.

L'on. Teso e l'Unione Liberale Romana.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22,35:

Stasera l'Unione Liberale Romana, presieduta da Menotti Garibaldi, tenne una riunione, che riuscì assai numerosa.

Non assisteva l'on. Teso, che aveva domandato di esporre la sua condotta ad una Commissione.

Dopo la discussione del caso Teso, l'Unione votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, udita la relazione del Consiglio, ritenuto inutile di procedere ad una ulteriore istruttoria, ritenuto che nella elezione politica di Vicenza Teso diede prova di mancanza di carattere ed offese quei sentimenti di rispettabilità e onestà politica cui, come uomo pubblico e consigliere dell'Unione Liberale Romana, non gli era lecito venire meno, delibera di radiarlo dall'albo dei soci. »

Italiani e inglesi in Somalia.

La situazione in Somalia secondo Robecchi-Bricchetti

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 23,50:

La *Tribuna* dedica l'articolo di fondo alla questione della Somalia. Si compiace del completo accordo italo-inglese. Dice che il Governo, dopo che il tenente Lovatelli, che accompagnò la spedizione inglese, avrà dato ampie spiegazioni, prenderà le sue decisioni. Si augura che tali decisioni siano di reciproca convenienza, e rinsaldino sempre più l'intimità anglo-italiana.

— Robecchi-Bricchetti scrive da Brava, in data maggio 1903, una lettera al presidente della Società antischiavista, che la *Voce della Verità* pubblica. Dice che liberò diversi schiavi; molti altri li liberarono il governatore, i residenti e gli stessi indigeni.

Le notizie dall'interno della Somalia sono poco buone. Al nord, Mad Mullah dà molta noia agli inglesi, che se la prendono un molta disinvoltura; al sud, nei dintorni di Bardera e di Lugh, i somali e gli hagiarsi si rivoltarono, massacrando tutti i corrieri. A Bardera, dove le mura rovinano, gli hagiarsi uccisero cinque ascari nostri, depredandoli dei fucili e bloccando poi la città. Bardera difetta di tutto. Ivi sono indigeni forti e coraggiosi; ma sembra vogliano abbandonare la stazione con tutti gli ascari, pessimi, indisciplinati, per venirsene alla costa.

Il residente a Brava prepara gli ascari per andare in soccorso, se mai giungessero notizie allarmanti.

La prima lettera di Robecchi da Mogadiscio si perdette, essendo il corriere rimasto ucciso dai somali.

— Oggi il Re ricevette il capitano Ugo Ferrandi, che gli presentò un esemplare della sua opera su *Lugh*, che illustra l'importanza e le vicende di quella stazione commerciale italiana dell'interno della Somalia.

Il Re si intrattenne con Ferrandi sulla missione da lui compiuta in Somalia.

Nell'anniversario della morte di Cavour.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 19,50:

Stamane, anniversario della morte di Cavour, la Giunta municipale ha deposto una corona d'alloro sul posto di Cavour nell'aula consigliare.

I viaggi di Vittorio Emanuele e di Loubet.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 23,48:

L'*Italie* dice inesatto parlare di rinvio a novembre del viaggio del Re a Londra, perchè la data non fu mai fissata; anzi continuano le trattative in proposito. E' probabile che il viaggio avvenga nell'ottobre.

***

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 23,55:

I giornali confermano che il viaggio di Loubet in Inghilterra è definitivamente fissato pel 6 luglio. Il programma delle feste che si faranno nei tre giorni di residenza di Loubet a Londra non è ancora completamente fissato. Vi è al riguardo uno scambio di vedute fra Loubet e Cambon, che è venuto appositamente a Parigi.

Il Governo respingerà l'inchiesta sulla marina.

Osservazioni e impressioni.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,50:

Oggi nella sala dei Passi Perduti si è parlato molto dell'inchiesta sulla marina che verrà martedì discussa alla Camera.

Le notizie vere si sanno subito: quindi si è saputo sino dal principio della tornata che il Consiglio dei ministri aveva deliberato di respingere puramente e semplicemente la presa in considerazione delle varie proposte. Posso aggiungervi che in Consiglio la discussione è stata animata; ma senza che si manifestassero dissensi, la questione è stata posta in questi termini: quando pure il Ministero dovesse rimanere in minoranza, è suo dovere di respingere l'inchiesta.

Ed è poi sembrato che questa non si potesse ammettere senza porre la marina nelle più difficili condizioni.

Non credo dirvi nulla di straordinario aggiungendovi che Bettòlo e Morin hanno lasciato intendere che se mai il Ministero avesse accettato l'inchiesta essi, a tutela del loro decoro, se ne sarebbero andati.

Non hanno avuto bisogno di insistere, perchè la deliberazione di respingere l'inchiesta è stata presa subito.

Quanto alla impressione prodotta alla Camera, è assai difficile afferrarla nella varietà delle opinioni che si manifestano. Nelle conversazioni particolari sono abbastanza numerosi i ministeriali che avrebbero preferito che il Ministero avesse accettato l'inchiesta. Essi temono che, respinta oggi, rifiorirà domani. Ripetono che le cose lunghe diventano serpi.

Altri dichiarano che se avesse accettato l'inchiesta promossa da Ferri, il Ministero avrebbe dato prova di tale debolezza da non meritare più alcun appoggio. Uno di essi mi diceva che sarebbe il vero e solo atto di dedizione del Ministero verso la più turbolenta frazione dell'Estrema Sinistra.

S.

Lo scandalo dei "trusts" siderurgici.

Le dichiarazioni del cav. Sbertoli.

I commenti dei giornali romani.

Ci telefonano da Genova, 6, ore 11,30:

Il cav. Sbertoli, cognato al ministro Bettòlo, rispondendo alla lettera aperta pubblicata dal *Corriere Mercantile*, che lo designa come il mediatore dei *trusts* navali, scrive ai giornali, dichiarando che non fu mai il mediatore della Società delle Acciaierie di Terni per la conclusione di alcun *trust* tra i fabbricanti di corazze: fu soltanto il rappresentante della « Harvey Company » quando, dal gennaio al marzo 1902, la « Harvey » transigette la lite con la Società delle Acciaierie di Terni, e la « Harvey » e la « Krupp » concessero alle Acciaierie di Terni alcune licenze di fabbricazione.

Dichiara infine che da allora non ebbe parte in qualsiasi altra combinazione di stabilimenti siderurgici.

***

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22,25:

La *Tribuna* riproduce dei brani della pubblicazione del *Corriere Mercantile* e la risposta di Sbertoli, e, per parte sua, aggiunge che questo dilagare di calunnie e scandali desta un senso di pietà e malinconia. Prima di accusare ci vogliono delle prove chiare, irrefutabili.

Il *Giornale d'Italia* riproduce, senza commenti, le dichiarazioni di Sbertoli e di Bettòlo in risposta al *Corriere Mercantile*.

La *Patria* domanda quali losche speculazioni influenzano la questione ed a chi giova la campagna iniziata con tanto furore. « Probabilmente, senza saperlo, i socialisti fanno il giuoco di tali speculazioni. » Dice poi che, occorrendo, farà la storia e stamperà i nomi.

L'*Italie*, riproducendo dei brani del *Corriere Mercantile*, dice che il deputato Raggio ha il dovere di dare le prove dell'insinuazione, della falsità dell'accusa di essere andato in Germania a vendere gli stabilimenti di Terni a dei tedeschi.

L'*Avanti!* riproduce la lettera al *Corriere Mercantile*; considera la pubblicazione come conferma della sua campagna; dice che nel 1899, essendo ministro Bettòlo, si è fatto un progetto di approvvigionamento di carbone per la marina per un quinquennio. Era un affare di 30 milioni. L'*Avanti!* lo definisce un carrozzone voluto da Bettòlo malgrado le opposizioni del direttore generale delle costruzioni.

Le sfuriate di Morgari giudicate in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22,15:

Parlando delle sfuriate antirusse di Morgari alla Camera, il *Journal des Débats* nota come la nuova orientazione della politica estera italiana verso l'Albania, i Balcani e l'Adriatico, per non parlare di Trento e di Trieste, crei una certa concordanza di interessi fra l'Italia e la Russia.

Si capisce quindi come le parole del Morgari non siano state nemmeno approvate da tutti quanti i deputati socialisti italiani.

D'altra parte si comprenderà certamente in Russia come il vero sentimento della nazione italiana sia quello espresso da Baccelli e da Biancheri, cui si è associata la quasi totalità dell'Assemblea.

« Ma se i russi — conclude il *Journal des Débats* — trascurano di tener conto di quello che pensano Morgari ed alcuni suoi amici politici, non v'è ragione alcuna perchè prendano più sul serio i discorsi, i fatti e le gesta dei Morgari di Francia. »

I preti non vogliono la salma di Crispi nel Panthéon di San Domenico.

Ci telegrafano da Palermo, 6, ore 23,5:

Mentre il Comitato aveva iniziato i lavori per collocare il monumento a Crispi nel Panthéon di San Domenico, sono improvvisamente scoppiati i fulmini della Curia, che si oppone recisamente a che venga tumulata la salma nel tempio, minacciando di sconsacrare la chiesa.

Il fatto produce un'enorme impressione, uno scandalo mai sospettato nè preveduta la strana opposizione della Curia.

Il Comitato però non indietreggerà davanti a tali minacce, ritenendo che la Curia non si possa opporre alla esecuzione di un'apposita legge votata dal Parlamento. Ad ogni modo i lavori, già iniziati, si dovettero sospendere.

Le navi italiane lasciano Salonicco.

Costantinopoli, 6 (*Stefani*). — Le navi da guerra italiane *Carlo Alberto* e *Turbine* lasciarono ieri Salonicco.

La fiera attitudine delle Puglie.

La gravità della situazione.

Ci telegrafano da Lecce, 6, ore 18,15:

Continuano le vibrate proteste per gli sciagurati fatti di giovedì sera da parte degli enti locali e delle Associazioni politiche, dell'Associazione della stampa delle Puglie. Anche il presidente del Consiglio provinciale telegrafava a Zanardelli protestando vivamente.

La calma finora non venne turbata: contribuirono efficacemente a ciò i manifesti che pubblicarono i notabili e il presidente della Società operaia, che invitavano la cittadinanza a mantenere le proteste nei limiti della legge. Il processo degli arrestati che doveva discutersi oggi per direttissima, venne rinviato a martedì d'accordo cogli avvocati del Foro leccese, che si sono costituiti tutti a Collegio di difesa.

Domani la festa dello Statuto non sarà solennizzata: i commercianti decisero di chiudere i negozi apponendovi una scritta luttata: « Chiuso per protesta ». Stasera sono attesi i membri del Comitato del Foro di Lucera per prendere gli accordi per estendere l'agitazione alle altre provincie delle Puglie.

Stamane avvenne la pacificazione fra i rappresentanti di tutti i partiti politici in vista della situazione gravissima delle Puglie.

La notizia fu accolta da applausi fra l'entusiasmo generale. I feriti migliorano: uno però versa in condizioni allarmanti.

Le complicazioni dell'affare Wessel

Il fatto nuovo per la revisione del processo Dreyfus

Ci telegrafano da Bruxelles, 6, ore 22,30:

Il *Petit Bleu* riceve dal suo corrispondente di San Remo: « Apprendo da fonte assolutamente certa un fatto importantissimo. Il comm. Weber, procuratore del re a Genova, si è diretto al Governo francese per ottenere una conferma o una smentita a proposito delle rivelazioni che Wessel fece recentemente e la cui pubblicazione sul *Petit Bleu* fece tanto rumore.

« E' infatti su queste rivelazioni che il tenente prussiano si basa per stabilire che la domanda d'estradizione, di cui è oggetto, ha carattere politico. Le accuse formulate contro di lui nel mandato di cattura emanante dal giudice di Thorn non sono, a quanto egli afferma, se non meri pretesti. Il Governo germanico cerca di impadronirsi di lui perchè rivelò alla Francia il nome di tre fra i suoi migliori agenti. Ora questi agenti — a quanto il Wessel assicura — sarebbero precisamente gli autori della consegna dei documenti descritti nel *bordereau* attribuito a Dreyfus.

« I giudici di Genova non avendo mezzo di controllare tali affermazioni, si sono diretti al Governo francese, donde questa conseguenza inattesa d'un'importanza grandissima. Il Governo è sollecitato dalla Giustizia italiana a pronunciarsi intorno a questo fatto, il cui riconoscimento trarrebbe alla revisione dell'affare Dreyfus.

« Così la revisione potrebbe realizzarsi per una via nuova, insperata, mediante un'inchiesta che nulla ha di comune con la domanda d'inchiesta fatta da Dreyfus.

« La domanda di Weber venne trasmessa per via diplomatica al Ministero degli esteri. Rimessa al console generale di Francia a Genova, essa fu mandata all'Ambasciata di Francia a Roma, che la fece pervenire a Delcassé.

« Il procuratore del re di Genova domanda una risposta che verrà considerata come una trattazione diplomatica strettamente confidenziale. »

Il trattato di commercio italo-austriaco.

Gli ungheresi e la clausola sui vini.

Ci telegrafano da Budapest, 6, ore 14,10:

Szell, intervenuto in seno della Commissione economica, dichiarò che la clausola sui vini non sarà mantenuta nella sua forma attuale, ma che non si può, per avere un dazio troppo elevato, rinunziare al trattato di commercio coll'Italia. Pel dazio sui vini italiani non si discenderà sotto quel limite che sarebbe già dannoso ai nostri interessi. Il Governo tutelerà gli interessi dei viticultori ungheresi.

La vertenza del Venezuela coll'Italia, la Germania e l'Inghilterra

Ci telegrafano dall'Aja, 6, ore 19,50:

I protocolli fra il Venezuela, l'Inghilterra, la Germania e l'Italia deferiscono allo tsar la nomina di tre arbitri, da sceglersi fra i membri della Corte arbitrale dell'Aja, per discutere la questione del trattamento privilegiato reclamato dalle tre Potenze alleate per il pagamento delle somme loro dovute dal Venezuela.

Gli arbitri non potranno essere cittadini delle Potenze creditrici. Si riuniranno all'Aja il 1.o settembre.

La sentenza arbitrale dovrà pronunciarsi entro sei mesi. Le Potenze che si opponessero al riconoscimento del trattamento privilegiato reclamato dalle tre Potenze alleate potranno intervenire nelle discussioni.

Misterioso allarme a Zagabria.

Ci telegrafano da Zagabria, 6, ore 20,50:

Ieri sera, improvvisamente, si è dato l'allarme militare. Mezz'ora dopo tutta la guarnigione usciva dalle caserme ed occupava tutte le vie che conducono alla piazza San Marco, dove è il palazzo del bano.

L'edificio venne circondato dalle truppe, ciò che produsse una impressione vivissima nella cittadinanza.

Cominciavano a diffondersi le più strane voci. Si diceva che si era trovata nel palazzo della dinamite e che si era scoperto un attentato tramato contro il bano.

E' impossibile, sino ad ora, sapere che cosa veramente sia successo.

I militari custodiscono ancora il palazzo.

L'abate Allegret rinuncia alla candidatura.

Continua l'espulsione delle Congregazioni.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22,45:

La *Patrie* dice che l'abate Allegret, vicario di Saint-Germain l'Auxerrois, ha informato il Papa di rinunziare, dietro consiglio del suo confessore, a presentarsi come candidato alla elezione legislativa del secondo circondario di Parigi.

— La *Patrie* ha da Marsiglia che il prefetto delle Bocche del Rodano ha ricevuto da Combes istruzioni per la espulsione, fra otto giorni, di diversi stabilimenti religiosi del dipartimento.

Idee, persone e cose

" Aequo mors pulsat pede..... "

Poi che tanto si discorre di uguaglianza tra li uomini, e poi che tanti così la desiderano, io dedico ai tanti questa pagina mesta da cui un'uguaglianza, e la più nobile, appare: quella che si afferma dinanzi ad uno sforzo di bene, ad un gesto di carità.

I due uomini che con ugual sorte tentarono questo sforzo, compirono questo gesto appartenevano a due classi sociali diverse. Ma ad un punto della loro vita si trovarono rinniti; e si trovarono riuniti in una dolorosa camera ardente, dopo la morte. Venuti a una sera fatale, la sorte che pareva fin lì averli drizzati l'uno per una facile via d'agi, l'altro per una scabra via di fatiche, li congiunse, li segnò di una medesima nobiltà, li additò insieme all'affetto e al cordoglio dei cuori forti e gentili. E i nomi del giovane elegante e dell'oscuro pompiere, usi a esser pronunziati prima da bocche così diverse e in così dissimili ambienti, sonarono uniti sulle labbra del popolo, nello stesso tragico posto ove ardeva un incendio, nello stesso luogo di pace ove la morte si riposava in Dio.

Noi siamo troppo lontani da Napoli perchè la notizia dell'incendio del suo Monte di Pietà sia diventata di quelle che con assiduità si commentano, che con assiduità ci premono il cuore di stupore o di affanno. Abbiamo letto, ci condolemmo: e forse fu tutto. In queste cose, come non mai, la vicinanza è mezza parentela. Più la distanza geografica aumenta, più la parentela si allenta. Alla misera sorte di tanta gente che aveva dato a pegno le lenzuola e il saccone, e a cui il fuoco ha distrutto la speranza di un letto migliore in avvenire, noi pensammo, sì, ma colla coscienza che quel pensiero era sterile. Di più ci toccò la morte di due uomini. La vita umana che si spegne violentemente ci dà più sempre terrore di un incendio che violentemente si accende. Tra le persone e le cose noi ci sentiamo attratti verso le prime. E ognuno di noi, io credo, ha pensato a quel giovane venticinquenne, che con due amici tornava forse da un gradito convegno, da una cena, da una festa, da un sollazzo e ha trovato, sol perchè appoggiò la mano ad un carro, la morte: e a quell'altro, non molto più anziano, il quale, lasciata allora allora la sposa e il figliuolo, per avviarsi in caserma, fu da uno squillo risospinto in fuori, alla Notte.

Questi, può dire alcuno, doveva essere preparato al pensiero di una sventura, assai più che l'altro. Il suo mestiere era rischioso; la sua vita era un continuo pericolo. Meno merito, dunque. L'uomo che adempie ad una professione eroica è un po' come designato alla fine tragica. Sono, si dice con una parola comune, gli incerti del mestiere. Ma l'altro, ma l'altro.... che bisogno aveva egli di sacrificarsi a spingere un carro di pompe? Poteva stare a guardare, oziosamente. Invece ha dato mano al soccorso: ed è morto. Il primo non ha fatto che il suo dovere, il secondo ha fatto di più.

Gradazioni nell'eroismo della morte non sono. Noi non misuriamo l'atto che dal modo in cui si svolse, non dalle ragioni che lo dettarono. Nè l'uno nè l'altro dei due giovani sapeva a che li avrebbe condotti, per l'uno adempire al suo dovere, per l'altro seguire un semplice impulso del braccio virile. Ma l'uno, allorchè salì sulla scala con sette compagni, fece risplendere d'insolita luce il suo dovere, rischiando la vita; l'altro, allorchè cadde colla testa spaccata, fe' del suo semplice atto un atto generoso. L'uno simboleggiò il dovere che s'immola, cosciente; l'altro la generosità che inconscientemente insorge e nobilmente soccombe.

Qualunque sia la portata e la nobiltà dello sforzo, non è di questo ch'io volevo parlare. Ho premesso che la fatale uguaglianza scaturita da questo fatto era l'idea che mi tentava. Insieme, nella chiesa dei Pellegrini, parata a bruno e a fasce d'oro, sono state trasportate le due salme giovanili: e sono state deposte su due catafalchi uguali. Gli stessi fiori hanno odorato per l'operaio dell'ascia e della piccozza e per il giovane elegante; le stesse preghiere, gli stessi ceri, gli stessi simboli della morte e del ricordo. L'uno indossava la grande uniforme, l'altro l'abito nero. Amica del lavoro modesto e utile, e amica dell'eleganza mondana, che più le divideva oramai? Parevano tanto lontano, prima; dopo nessun più poteva stupirsi di vederle avvicinate. Amica d'onore entrambe, indossate virilmente e tranquillamente nella vita; e ora rivestite con fraterna nobiltà nella morte.....

Uguaglianza delle cose, diranno! No: uguaglianza dei sentimenti. Voi vedete, o sognatori di un odio che forse non esiste, o sdegnati di una differenza che accusate una classe di voler mantenere a suo pro, voi vedete che il compianto del popolo si è esercitato ugualmente per l'uno e per l'altro dei due caduti. Il compianto non ha seguito solo il più alto nella scala sociale; e ciò che militavan per lui certe ragioni che io ho addotto e condensato più sopra. Non soltanto dell'uno si è detto: Poveretto! ma anche dell'altro. Non si son tratte fuori le ragioni che forse potevano render più intenso il dolore, per l'uno, del caso fatale. L'uguaglianza si è manifestata completa, in tutta la sua umanità. Abbiamo dunque il diritto di dire che i nostri cuori non dividono le sventure in gradi: e che ugualmente ci è dolorosa la morte di un oscuro e la morte di un fortunato: quando l'oscuro e il fortunato ci dimostrano che la loro vita poteva essere degna: degna per sè, e degna per li altri.

Allorchè, non in così tragiche circostanze, ma in circostanze più tranquille la blusa avrà la coda di rondine, perchè chi indossa l'una e chi veste l'altra non potrà ricordarsi di Sarmiento e di Martinelli? Tutte le vite possono avere una sera come quella che avvicinò fatalmente i due ignoti: e due uomini che mai non si trovarono vicini possono da un momento all'altro essere avvicinati dal capriccioso arbitro delle nostre sorti, il Destino. Pensando a questo, che può essere più l'acredine delle vite diverse, la corrosione dei pensieri d'invidia da una parte, dei pensieri di disdegno da un'altra? Le vite non sono quelle che sono, ma quelle che furono; vale a dire che è quando sono finite che il loro valore si delinea, che la loro dignità compare.

Un atto, un attimo può spesso riassumerle, nel concluderle. E la vita di un oscuro operaio che parve forse ad alcuno, situato più in alto, inutile o piccola, si illumina e si ingrandisce: e la vita di un giovane cresciuto agli agi e ai piaceri, che parve forse ad alcuno, situato più in basso, inoperosa e superba, si afferma in un atto di lavoro non richiesto e mortale, e si fa fraterna con loro. Perchè non pensar questo, prima? Perchè non vedere in ogni uomo non quello che è, ma quello che può diventare allorchè la necessità o il dovere lo premano?

Ma queste sono fantasie di poeta, forse. E chi vi ha mai dato credito?

C. Giorgieri-Contri.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 6 giugno.

Roma, 6 giugno.

Presidenza del presidente Saracco.
La seduta comincia alle ore 15,45.

Per i dolorosi fatti di Lecco.

Il PRESIDENTE comunica la seguente domanda di interpellanza al ministro dell'interno:

«Il sottoscritto domanda di interpellare il ministro dell'interno sopra i dolorosi fatti avvenuti in Lecco e sui provvedimenti che intende adottare per ristabilire l'ordine e la calma in quella disgraziata regione. — Trinchera.

DI BROGLIO, ministro delle finanze, ne darà notizia al suo collega dell'interno.

Si procede alla discussione del progetto di legge: «Stato di previsione della spesa del tesoro per l'esercizio finanziario 1903-904.»

Parlano nella discussione generale i senatori PISA e MEZZANOTTE.

Il discorso del ministro del Tesoro.

DI BROGLIO dice troppo foschi i colori coi quali il senatore Pisa ha tratteggiato la nostra situazione finanziaria. Circa l'incremento del debito vitalizio è in grado di dare notizie confortanti. Al 1.o giugno 1903 non si aveva che un aumento di 65 mila lire, giungendo così il debito vitalizio a lire 78,797,000. Crede che nel mese di giugno, mese fecondo di collocamenti a riposo, anche questo aumento sparirà.

Si augura che il fenomeno dell'aumento della Rendita nominativa si affermi sempre più, ed egli ha presentato un progetto di legge per promuovere in parte la preferenza all'investimento dei capitali in Rendita nominativa.

Per il saggio dello sconto, ha proposto in Consiglio dei ministri di fissarlo per periodi anche minori di un trimestre.

Quanto alle riserve metalliche degli Istituti d'emissione e del Tesoro, rileva che sono stati tolti dalla circolazione i Buoni di cassa per 118 milioni, e nota che la situazione è migliorata, perchè si hanno 186 milioni fra oro e scudi fra riserva e portafoglio.

Si diffonde sulla questione della minuta circolazione monetaria.

Passando all'avanzo del bilancio, dichiara che l'avanzo per il bilancio dell'esercizio che sta per chiudersi ammonterà a circa 31 o 32 milioni. In queste condizioni non pare equo che il Governo debba tesoreggiare in modo eccessivo gli avanzi, sottraendo alle masse più povere una parte delle loro risorse; quindi la ragione degli sgravi, che possono appunto farsi, perchè consentiti dalle nostre condizioni finanziarie migliorate.

Nota che a fianco di un incremento di 34 milioni nelle entrate vi è un incremento di spese di circa 27 milioni. Di qui la difficoltà di calcolare con previsione quale sarà per l'avvenire il risultato dei nostri bilanci.

Riassumendo, dice che vede un solo pericolo per le condizioni del bilancio in quella specie di allucinazione, prodotta nell'animo di tutti gli uomini che si occupano della cosa pubblica, dall'opinione che il bilancio dello Stato sia ormai in condizioni da poter sopportare tutte le maggiori spese, tutti i possibili miglioramenti dei pubblici servizi.

Egli crede doveroso opporsi a queste tendenze, e cita tutto ciò che egli fece finora per dimostrare con quanta severità governi le finanze dello Stato, severità che è certo sia bene accetta al Senato. (Bene!)

La seduta è tolta alle ore 18.
Lunedì seduta alle ore 15.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

ARMA DI FANTERIA. — Sommai, maggiore in aspettativa ad Arsano Tenaro, è richiamato in servizio presso l'11 fanteria — Bourbon del Monte Santa Maria, capitano nel 1.o alpini, è comandato applicato al Comando del Corpo di stato maggiore — Cappelli, capitano nell'81 fanteria, è nominato applicato al Comando della Divisione militare di Palermo — Rossi, tenente nel 2 granatieri, è trasferito al 72 fanteria — Calandra Antonino, tenente nel 76 fanteria, è trasferito al 84 fanteria — Lodi Claudio, tenente nell'81 fanteria, è trasferito al 32 fanteria — Villafranca Soissons, tenente nel 32 fanteria, è trasferito al 12 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA. — A Pallavicino, sottotenente nel regg. lancieri *Vittorio Emanuele*, viene rettificato il suo nome così: «Pallavicino nobile patrizio genovese marchese Gian Carlo». — A Reggio, capitano di cavalleria in aspettativa a Saradia, è prolungata per quattro mesi l'aspettativa stessa — A Bruno di Tornaforte, capitano in aspettativa a Torino, è prolungata di due mesi l'aspettativa stessa.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — Scacchi, maggiore d'artiglieria addetto all'Officina di costruzioni a Torino, è collocato in posizione ausiliaria — Goccia, maggiore nel 17 regg., è collocato in aspettativa per infermità.

ARMA DEL GENIO. — Corelli, tenente alla Direzione del genio a Venezia, è dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo, ed è iscritto al ruolo degli ufficiali di complemento a Torino — Sacchetti, tenente colonnello nella Brigata genio ferrovieri, è trasferito alla Direzione del genio a Torino — Mirone, maggiore nel 5 genio, è trasferito alla Brigata ferrovieri a Torino — Ruberti, capitano nel 5 genio, è trasferito al 4 genio (Brigata pontieri) — Giordano, tenente addetto alla Direzione del genio a Torino, è trasferito alla Direzione del genio a Torino.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI. — Bressa, tenente in aspettativa a Roma, è richiamato in servizio al Distretto di Pavia — Gessani, capitano nel 51 fanteria, è trasferito al Distretto di Barletta.

CORPO CONTABILE. — A Romanelli, tenente contabile in aspettativa, è prorogata di quattro mesi l'aspettativa stessa.

CORPO SANITARIO. — Allegra, tenente medico del Distretto di Torino, è richiamato in servizio — Armando, tenente medico del Distretto di Torino, è richiamato in servizio — Camerano, tenente medico del Deposito di fanteria in Ivrea, è richiamato in servizio e destinato all'Ospedale Militare di Torino.

IMPIEGATI CIVILI. — Motta, ragioniere presso la Direzione d'artiglieria di Torino, è collocato in aspettativa per infermità.

I seguenti ufficiali di scrittura sono trasferiti come segue: De Franceschi, dal Distretto d'Ivrea a quello di Casale; Minasi, presso i carabinieri di Bari, è trasferito in Alessandria; Ghiafini, presso il regg. d'artiglieria da fortezza, è trasferito alla Sezione del genio ad Ivrea.

I seguenti assistenti locali sono trasferiti come segue: Donato, dalla Scuola di guerra al Distretto di Monza; Ambra, dal Distretto di Monza alla Scuola di guerra.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO, DI RISERVA, ECC. — Giordano, tenente commissario di complemento del Distretto di Torino, è dichiarato dimissionario — Sgrilli, sottotenente effettivo nel regg. lancieri *Novara*, del Distretto di Roma, è chiamato in servizio presso il regg. cavalleggeri *Umberto I* — Terenzio, sottotenente di fanteria del Distretto di Cuneo, cessa per mobilitazione di appartenere al Deposito di fanteria — Frasca, sottotenente nel 1.o artiglieria da fortezza, del Distretto di Torino, è chiamato in servizio temporaneo ivi ... Mondino, colonnello nella riserva, del Distretto di Napoli, è trasferito al Distretto di Torino.

Onorificenze.

In occasione della ricorrenza della festa dello Statuto vennero concesse le seguenti onorificenze nell'Ordine dei *Santi Maurizio e Lazzaro*:

Gran Croce: Durand de la Penne, tenente generale.

Grand'Ufficiale: Majnoni d'Intignano, tenente generale.

Commendatori: Avinari di Bernezzo e Pautassi, tenenti generali.

Ufficiali: I maggiori generali: Gomo, comandante il genio a Verona; Bolognesi, id. la Brigata *Aosta*; Marazzi, id. la Brigata *Torino*; Confalonieri, id. la Brigata *Cuneo*; Crespo, id. la Brigata *Casale*; Fuspora, id. la Brigata *Toscana*; Durelli, id. il genio a Napoli; De Camis, id. la Brigata *Regina*. — Reposati, colonnello del personale dei Distretti; Pessani, colonnello all'Istituto Geografico Militare; Bregantelli, colonnello del Distretto di Piacenza; San Martino di Valperga, colonnello del Distretto di Pavia; Randone, colonnello medico del 1 Corpo d'armata.

Cavalieri: I colonnelli: Pelleri, dell'Arsenale di costruzioni d'artiglieria a Torino; Sacchi, comandante il 23 fanteria; Bocconi, direttore del genio a Spezia; Massa, direttore d'artiglieria in Alessandria; De Angelis, comandante il 2 artiglieria da fortezza; Castellani, comandante la Direzione d'artiglieria a Torino; Calleri, comandante il Distretto di Savona.

Vennero concesse le seguenti onorificenze nell'Ordine della *Corona d'Italia*:

Gran Croce: Lamberti, tenente generale comandante l'XI Corpo d'armata.

Grand'Ufficiali: I maggiori generali: Berta, della Brigata *Forlì*; Berringeri, in posizione ausiliaria; Brusati, della Brigata *Messina*.

Ufficiale: Colonnello Vigione, del Distretto di Torino.

Cavalieri: I capitani di fanteria: Fedestà, del 20; Mosacchi, del 23; Ratti, del 14; Solaro, del 60; Di Mari, del 61; Bellentani, del 62; Tripena, del 12; Capozza, del 54; Call, del 76; Berilacqua, del 26. — Carlone, del 1.o artiglieria da fortezza; Conte della Direzione d'artiglieria a Genova; Derchia, del 23 artiglieria da campagna; Carrara, del 1.o artiglieria da monte; Cosenza, del 5 artiglieria da campagna; Bignone, del 5 artiglieria da campagna; Morsi, del 31 fanteria; Guasco, del Distretto di Torino; De Cesa, del 76 fanteria; Donatelli, del 71 fanteria.

Vennero pure conferite le seguenti onorificenze nello stesso *Ordine della Corona d'Italia*:

Commendatori: Chiari, del Corpo veterinario, addetto alla Scuola Militare; Rochi, colonnello presso l'Ispettorato del genio.

Ufficiali: Favre, colonnello medico; Corsetto, tenente colonnello alla Direzione d'artiglieria.

Attestati di benemerenza. — Vennero concessi i seguenti attestati di benemerenza: A Filippi, capitano dei carabinieri nella Legione di Torino; a Colonna, maresciallo dei carabinieri a Torino, stessa Legione; ai vice-brigadieri Rocca e Saciletto.

Onorificenze al valore civile.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'elenco delle seguenti onorificenze al valore civile:

Medaglie d'argento: Birolati Pietro, di Casinomorio per salvare un individuo caduto nel torrente Bormida. — Enrici Battista, di Cocco, che salvò un individuo nel torrente Malone. — Martinelli Paolo, soldato nel 5 alpini, che si gettò nel lago Sebino per salvare un commilitone. — Gingliardi Battista, che si gettò nelle acque della Dora, salvando un individuo. — Morello Giacomo, di San Mauro, che salvò un ragazzo nel Po.

Medaglie di bronzo: Chiesa Apollonia, contadina, di Alessandria, per compiuto salvataggio di due ragazzi nelle acque del canale Carlo Alberto. — Boggio Severo, di Rivarolo Canavese, che salvò due individui nel fiume Orco. — Ruchet Gaetano, tenente nel 72 fanteria, Vassari Pietro, Zani Antonio in Domodossola e Truda Faustino, pompieri, che salvarono una bambina in un incendio. — Olina Giovanni in Pinerolo, che disarmò un malfattore. — Pero Giovanni in Novi, che salvò un ragazzo nel lago di Piasena.

La medesima *Gazzetta Ufficiale* pubblica pure un elenco di attestati di benemerenza al valor civile:

Lusona Emiliano in Alessandria; Balbi G. B. in Genova; Maraffa Carraldo in Genova; Grillini Angelo in Alessandria; Berruti Vincenzo in Alessandria; Castellazzo Bernardo in Alessandria; Avogadro Domenico in Novara; Tornillo Vincenzo in Novara; Pavesio Giuseppe, Camarino Angelo, Guglielmotti Costantino, Vittone Cesare, Delanti Francesco, Meaglia Antonio a Torino; Ussino Modesto in Alessandria; Coradeghi Giuseppe e Alessio Luigi in Alessandria; Rossi Antonio; Borra Marco, tenente nel 2 alpini; Filippini Emilio, capitano dei carabinieri; Colonna Luigi, maresciallo dei carabinieri; Borra Paolo, Salvioletto Arcangelo, brigadieri dei carabinieri; Bailera Secondo, carabiniere; Landra Giovanni, Bruna Gaudenzio, guardie di polizia, tutti a Torino.

Un suddito russo pei pescatori di spugne.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22,15:

Un addetto all'Ambasciata russa di Roma, suddito russo, presentò alla Camera una petizione concernente i pescatori di spugne del Mediterraneo, che afferma danneggiati nella salute dall'uso delle macchine da palombaro.

Il petente propone si sostituisca all'attuale altri sistemi che meglio proteggano la salute dei pescatori.

Nuove dimostrazioni studentesche.

A Bologna.

I soldati caricano la folla.

Ci telegrafano da Bologna, 6, ore 23,40:

Questa sera, alle ore 22,30, dopo i fuochi artificiali alla Montagnola, gli studenti organizzarono una dimostrazione di protesta per i fatti d'Innsbruck. La forza li caricò; dopo di essere stati sbandati, gli studenti si riunirono novamente in piazza Vittorio; quivi i bersaglieri, colla baionetta innastata, li caricarono ancora. Nel parapiglia che ne seguì parecchi rimasero contusi; varie donne caddero svenute.

Vennero eseguiti numerosi arresti.

A Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 6, ore 19:

Nuovi disordini si ebbero oggi all'Università, dove riuscirono a penetrare gli studenti, irritati per la mancata revoca dell'ordine di chiusura. Saliti, per mezzo di una scala aerea, che si trovava nel cortile, sino sul tetto, forzarono l'uscio che conduce alla campana universitaria che fu fatta squillare a distesa. Poi, aperte a forza tutte le altre porte secondarie dell'Università, tennero adunanza nell'aula magna, alla presenza del pro-rettore, prof. Cantoni, che fu fischiato, e dovette ritirarsi. Gli studenti sperano che il rettore, senatore Golgi, di ritorno da Roma, ordini la riapertura dell'Università. Il Consiglio accademico fu convocato d'urgenza, ma attende per deliberare il ritorno del rettore.

I solenni funerali dell'operaio Morgana a Messina.

Ci telegrafano da Messina, 6, ore 22:

Oggi, alle ore 16, ebbe luogo il trasporto funebre della salma dell'operaio Morgana (ucciso dalle guardie nelle dimostrazioni studentesche) al Cimitero Monumentale, dove il Municipio concesse gratis una speciale cella.

La manifestazione a cui questi funerali diedero origine riuscì grandiosa, imponente.

Il corteo, che era lungo un chilometro, era composto di numerosissime Associazioni, di quasi tutte le notabilità civili, degli assessori, dei consiglieri comunali e provinciali, di professori, studenti e popolo immenso.

Sul carro spiccava una bellissima corona, inviata dal Municipio; altre molte corone erano portate a mano; i negozi erano quasi tutti chiusi in segno di lutto.

La mesta cerimonia si svolse commovente e ordinata, senza dar luogo a nessun incidente.

In seguito ai disordini le scuole secondarie furono chiuse.

Le dimostrazioni antiaustriache giudicate in Austria.

Gli irredenti e la festa dello Statuto.

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 20,45:

Il *Wiener Tageblatt* dice che nei circoli diplomatici le dimostrazioni antiaustriache fatte in Italia sono giudicate con molta calma: sono, si dice, delle bolle di sapone illuminate a luce di bengala; il primo soffio le spegne.

Un diplomatico intervistato dal *Tageblatt* sostiene che le dimostrazioni sono esclusivamente opera della *Corda Fratres*, che rispose così ai maltrattamenti fatti agli studenti italiani di Innsbruck.

***

Ci telegrafano da Udine, 6, ore 23,5:

Tutti i treni giungono colmi di triestini, goriziani, istriani, venuti qui per assistere alla festa dello Statuto.

Per la rivista di domani regna già la più grande animazione.

Si attendono per domani grandi dimostrazioni patriottiche.

Gli studenti triestini, invitati dagli studenti di Udine, nel pomeriggio telegrafarono di non poter venire. Si crede che l'impedimento venga da un decreto della Polizia.

Un caso di peste bubbonica a Berlino.

Vittime della scienza.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 21,5:

Nel riparto isolato dell'Ospedale della Carità morì, con sintomi di peste bubbonica, un giovane medico viennese, il dott. Sachs, che era venuto a Berlino a studiare nell'Istituto le malattie infettive. Contrasse l'infezione durante i suoi lavori batteriologici. Le Autorità presero tutti i provvedimenti per impedire la diffusione del contagio.

REATI E PENE

IL PROCESSO Cattaneo, Gullino e Corinaldi

(*Tribunale penale di Torino — 6 giugno 1903*).

Udienza pomeridiana.

La perorazione dell'avv. Cavaglià.

L'avv. *Cavaglià*, nell'udienza pomeridiana, principiata con un po' di ritardo alle 14,30, si dilunga ancora a dimostrare quanto fu la perfidia del Molagna col riporto fatto a Genova delle azioni del Banco date a *dossier* libero della Franco-Italiana. E ritorna quindi ad insistere sulla colpevolezza dei *francesi*. Ricostruisce a larghi tratti l'origine della causa. Ricorda la campagna della *Stampa* contro quei due deputati, che, secondo l'oratore, sono effettivamente colpevoli d'avere esagerato nella meditazione. Ricorda le loro reazioni, il più delle volte illegittime; l'agitarsi delle ire di parti, le facili aberrazioni del buon senso popolare, e conclude che in tutta questa faccenda, tra il pianto di tre famiglie, tra l'angoscia di tre imputati, e dopo la condanna d'un giornale onesto e in buona fede, ridono soltanto là oltre il confine, anime fosche che escogitarono, nel silenzio iniquo, il tranello e la macchinazione, ridono bocche che pure furono ingorde dei migliori bocconi, e che ora volevano *rubarci sul vivo la digitalina* di 1,400,000 lire, venendo a costituirsi Parte civile contro di noi, italiani, quasi fossimo noi gli avvoltoi e le iene.

I francesi commisero lo spaventevole misfatto e lo consumarono, colla protervia di Molagna, al suo più disastroso effetto. E perchè allora ancora perseguire coloro che in tutto questo disgraziato affare sono le vittime, o eventualmente vittime? Vittima maggiore è poi il Cattaneo, il quale fu un generale che trasgredì, ma che non tradì. I generali come lui si fucilano, ma non si degradano. Egli non lucrò, egli fu sempre in buona fede, e se il delitto altrui non lo colpiva in pieno petto, era, forse, egli sarebbe sugli altari.

Altra imputazione si fa al Cattaneo: la compera cioè d'azioni del Banco per parte del Banco stesso. E' ciò contravvenzione o delitto? Se è l'una, per la misura del tempo, può dirsi estinta l'azione penale, se è l'altro manca il dolo, perchè Cattaneo agì per legittima difesa del Banco, per salvarlo cioè dalla spietata guerra d'ingordi ribassisti.

Regge contro il Cattaneo l'accusa del falso nel conto Casana? No certo. Si può dimostrare l'*alibi* del tempo pel Cattaneo. Ma d'altronde il conto Casana fu fatto su un foglio volante, e quando fu segnato sui registri, il Casana era già consenziente al conto aperto a suo carico. Manca perciò l'uso della falsificazione di scrittura privata, quindi esula ogni estremo di reato. Facile, crede l'oratore, il dimostrare l'assenza di ogni falso del cambialone perchè la firma del Riccardo Corinaldi non fu mai falsificata. Ed allora esula l'imputazione di falso ideologico, cioè la tacita connivenza al delitto fatta al Cattaneo.

E l'oratore dice che così è al termine del lungo viaggio. In una lirica perorazione raccomanda ai giudici di non lasciarsi impressionare dall'ambiente, di non volere essere troppo ... denti coi maestri al giudizio dei magistrati che condussero l'istruttoria, e confida che se il presidente ricorderà l'eletta figura del padre suo, celebratissimo magistrato, nel momento del giudizio, per santa suggestione famigliare non potrà che fare solenne, ma umana, ma profondamente vera ed illuminata giustizia!

La chiusa dell'arringa dell'avv. Cavaglià è salutata da una salve d'applausi.

Durante la perorazione l'oratore affermò che un procuratore generale in udienza ebbe ad affermare che si sarebbe dalla Procura Generale appellato se qualcuno degli imputati fosse stato assolto. Tutti gli avvocati scattano a questa asserzione, protestando. L'on. Pellerti grida: «Lo sappiamo chi disse ciò: è il sostituto procuratore generale avv. Frola!» Ma il presidente prega l'avv. Cavaglià a non insistere più a lungo, e tosto ritorna la calma nei banchi della Difesa.

Lunedì parlerà per Gullino l'avv. Eriano, di Genova.

Cini.

Strascichi delle dimostrazioni di venerdì sera.

Il processo degli studenti.

Ieri, alla Pretura Urbana, fu discusso, per direttissima, il processo di dieci degli arrestati l'altra sera nelle dimostrazioni in piazza Castello.

Eugenio Ronga e Arturo Grignolo, sedicenni, studenti di prima liceo; Ugo Nanni, G. Girotti e Vittorio Ivaldi, diciottenni, pure studenti di scuole secondarie; Guido Serretti, Bianchino Bianchi, Edoardo Wilkermin, ventenni, studenti dei primi corsi universitari; Giovanni Tettone, marinaio, ventiduenne, e Giovanni Vercellone, di 24 anni, studente del 4.o anno di legge, dovevano tutti rispondere della stessa imputazione raccolta dai verbali degli agenti che li avevano arrestati; cioè di rifiuto d'obbedienza all'ordine di circolare dopo i ripetuti squilli che iersera furono sonati in piazza Castello.

L'avv. Carlo Felice Roggieri, a nome dei difensori tutti, invoca dal pretore avv. Bobba che venga accordato il rinvio a tre giorni, perchè possano gli accusati provvedere alla propria difesa, colto scegliere i difensori e radunare le testimonianze a discarico, ma previa concessione della libertà provvisoria affinchè non debbano trascorrere preventivamente in carcere quella pena a cui non verrà condannarli il pretore. E l'avv. Porzo si associa al Roggieri. Ma, anche in considerazione di un recente precedente per cui questa libertà provvisoria non fu concessa ad un operaio che, arrestato per un consimile motivo, venne giudicato seduta stante dal pretore, questi non concede la libertà provvisoria, per cui gli avvocati di difesa rinunciano al rinvio.

I giovani imputati affermano nel loro interrogatorio di essersi trovati come curiosi fra i dimostranti e di essere stati arrestati senza ragione e senza che in quel punto fossero stati sonati gli squilli. Il Wilkermin narra che fu fatto arrestare dal delegato Massara, a cui espose, sulla soglia di Palazzo Madama, le proteste per il contegno degli agenti; il Serretti, che sarebbe anche accusato d'aver cercato di sottrarre l'arrestato Bianchi dalle mani degli agenti, nega la circostanza, trovandosi a trenta passi dal luogo dove si compì l'arresto del Bianchi, ch'egli conobbe solo in carcere la notte scorsa; il Vercellone, solito a ritrovarsi ogni sera dinanzi al *Romano* con gli amici, vi giunse ch'erano già da tempo dati gli squilli. Si vide improvvisamente travolto dalla fiumana che usciva dalla Galleria Subalpina, e, afferrato per un braccio da una guardia in borghese, fu indotto a protestare; invitato poi a circolare, vi s'era indotto, quando venne arrestato e condotto a Palazzo Madama. E gli altri ripetono circostanze consimili.

Dal canto loro i testi d'accusa, agenti e funzionari di polizia, confermano i loro verbali, secondo cui gli imputati si rifiutavano di obbedire alle intimazioni di circolare; e alcuni testi a discarico addotti dal Vercellone confermano la sua versione d'arresto, che nemmeno è troppo contraddetta dai verbali e dalle deposizioni delle guardie.

Prende quindi la parola il rappresentante dell'accusa, avv. Sacretti, che chiede sentenze di condanna per tutti gli imputati, varianti da 4 a 5 giorni.

Quindi parlano l'avv. Gherardini, l'avv. Ferro più specialmente per Girotti e Grignolo, l'avvocato Omodei pel Vercellone e l'avv. Carlo Felice Roggieri, il quale invoca che il pretore, in caso di condanna, invece di una limitazione di libertà, voglia limitarsi alla pena pecuniaria.

Il pretore avv. Bobba legge quindi il dispositivo della sentenza, colla quale viene dichiarato assolto Giovanni Vercellone, e sono condannati Grignolo e Ronga, ad un giorno di arresto; Nanni, Serretti, Ivaldi, Girotti e Wilkermin, a due giorni; Tettoni e Bianchi, a tre giorni.

Vengono subito scarcerati Vercellone, Ronga e Grignolo.

La sentenza della Corte d'Appello nel processo Todeschini-Trivulzio.

Ci telegrafano da Brescia, 6, ore 20:

La sentenza della Corte d'Appello nel processo Todeschini-Trivulzio conferma in merito, mutandone soltanto in parte la motivazione, la sentenza del Tribunale di Verona. Ed escludendo l'aggravante della continuazione del reato, riduce la pena alla reclusione per mesi 10, giorni 25, ed alla multa di L. 1000. Condanna il Todeschini alle spese dei due giudizi, e riduce poi la provvisionale a L. 1000 e le spese di Parte civile a L. 3000.

SPORT

IPPICA

LE CORSE DI CAVALLI D'OGGI.

Il premio Principe Amedeo.

(Secondo giorno — Domenica, 7 giugno).

Il programma della seconda giornata è molto interessante; oltre al Gran Premio, si disputeranno altre cinque corse, di cui diamo le iscrizioni:

I. PREMIO DELLA TRIBUNA (corsa a vendere). — Lire 1500; ... m. 2400 circa.
1. *Tor di Nona* (4000), della Scuderia Torinese.

II. PREMIO DUCA D'AOSTA (*handicap discendente*). — L. 4000; ...; m. 3000 circa.
1. *Rare* (64 1/2), della Razza Gerbido; 2. *Salviati* (63), di sir Rinland; 3. *Muguette* (55 1/2), idem; 4. *Barnes* (50), della Scuderia Napoletana; 5. *Kiltra* (49 1/2), del cav. R. Licata; 5. *Gina* (46), della Razza Volta; 7. *Varlasha* (44), del principe Lanza di Debilla.

III. PREMIO PRINCIPE AMEDEO. — L. 30,000; metri 2000 circa. Per puledri interi e puledre di ogni paese nati nel 1900.
1. *Pique Niquer* (56), di E. F. Bocconi; 2. *Andromeda* (54), idem; 3. *Ferreli* (56), della Scuderia Torinese; 4. *Guirlot* (56), idem; 5. *Rododendron* (56), della Razza Volta; 6. *Le Roma Sautea* (56), della Razza Gerbido; 7. *Leighton* (56), di sir Goodluck; 8. *Pacikra* (56), di John Rook; 9. *Appia* (56), di sir Rinland; 10. *Esquilina* (56), idem.

IV. PREMIO CHIVASSO (corsa di *gentlemen riders*). — L. 1000; m. 3000 circa.
1. *Sterling Belle*, di A. Giovannini; 2. *Rose Briar*, della Scuderia Sant'Elmo; 3. *Echelet*, dei Fratelli Gallina; 4. *Cash Box*, di Mr. Tower; 5. *Drummer*, di Ciravicolo-Grilla; 6. *Clairvaux*, di A. Ferrati; 7. *Madrigal*, del marchese Solaroli; 8. *Querti*, di Migotti.

V. PREMIO CROCETTA (corsa di siepi). — L. 1500; ...; m. 3000 circa.
1. *Old Bess*, di Mario Caccia; 2. *Aurelia*, di V. Simonetta; 3. *Tor di Nona*, della Scuderia Torinese; 4. *Akenil*, dei F.lli Gallina; 5. *La Rapie*, di A. Wonviller; 6. *Bramabiaine*, di Mr. Tower; 7. *Alarda*, di Alfredo Ferrati; 8. *Grilanr*, idem; 9. *Priva*, di Don Chisciotte.

VI. PREMIO SOCIETA' DEGLI STEEPLE-CHASES (*Steeple-Chase*). — L. 3000; m. 3300; ...
1. *Old Bess*, di Mario Caccia; 2. *Aurelia*, di Francesco Simonetta; 3. *Cereda*, idem; 4. *Bridon*, della Scuderia Sant'Elmo; 5. *Akenil*, dei F.lli Gallina; 6. *La Rauraie*, di A. Chantre; 7. *La Rapie*, di A. Wonviller; 8. *Alarda*, di A. Ferrati; 9. *Grilana*, idem; 10. *Festy Tommy*, di A. Giacometti; 11. *Mal-Matte*, di P. Heckendeldt-Siagbeh.

Partenti probabili e pronostici.

PREMIO DUCA D'AOSTA: *Rare* (Chapman); *Muguette*; *Barnes* (Brookbank); *Kiltra* (Sorrani); *Gina* (Rhymes); *Varlasha* (Chestrani).
Nostri favoriti: *Varlasha*, *Rare*.

PREMIO PRINCIPE AMEDEO: *Partiranno tutti*.
Nostri favoriti: *Esquilina*, *Pique Niquer*, *Rododendron*.

PREMIO CHIVASSO: *Rose Briar* (conte Biscaretti); *Echelet* (F. Gallina); *Cash Box* (Marconi); *Drummer* (Simonetta); *Clairvaux* (propr.); *Madrigal* (propr.).
Nostri favoriti: *Drummer*, *Clairvaux*.

PREMIO CROCETTA: *Old Bess* (Barbieri); *Tor di Nona* (Lionardi); *Akenil* (Michelotti); *Alarda* (propr.); *Priva* (Deleani).
Nostri favoriti: *Akenil*, *Alarda*.

PREMIO SOCIETA' DEGLI STEEPLE-CHASES: *Cereda* (Pozzoli); *Bridon* (conte Biscaretti); *La Rapie* (Barbieri); *Festy Tommy* (Michelotti); *Alarda* (propr.).
Nostro favorito: *La Rapie*.

Il secondo Congresso ippico.

La seconda seduta.

L'adunanza pomeridiana si apre colla discussione sul secondo quesito all'ordine del giorno:

«Relazione del Comitato del primo Congresso — Presentazione dello statuto e costituzione della Società ippica nazionale.»

E' relatore il segretario avv. Vittorio Mantovani, già segretario generale del Congresso di Verona.

Il relatore, con forma chiara ed elegante, svolge sinteticamente il concetto della necessità di promuovere un'Associazione nazionale e molte Associazioni regionali di allevatori ed amatori del cavallo, una Società ippica nazionale che si occupi esclusivamente del cavallo in tutte le sue manifestazioni.

Il relatore, dopo aver citato alcune cifre che rivelano un aumento di importazione deleterio per l'allevamento e rovinoso per l'economia nazionale, passa a parlare della convenienza e necessità di un dazio d'importazione sui cavalli, con devoluzione di buona parte dei proventi a diretto incoraggiamento della produzione equina nazionale.

Il relatore si duole poi che il Ministero d'agricoltura, al quale il volume degli atti del Congresso di Verona fu formalmente presentato, sia rimasto muto all'indirizzo della Società Veronese.

L'avv. Mantovani manda quindi un reverente saluto ai defunti senatore Breda e comm. Vigasio.

Accenna al brillante esito del Concorso Ippico di Torino, «quel Concorso che ha fatto scintillare lo splendore di Torino quale magnifico ambiente di cortesia signorile e che ha dimostrato il civilissimo spirito della sua popolazione».

Termina col presentare il seguente ordine del giorno, che viene approvato:

«Il secondo Congresso Ippico Nazionale, confermando tutti i voti espressi dal Congresso di Verona, e specialmente intorno alla convenienza dell'applicazione di un dazio per l'importazione dei cavalli, passa alla discussione dello statuto della Società Ippica Nazionale.» (*Applausi*)

Il comm. prof. Bartolomeo Moreschi, rappresentante il Ministero d'agricoltura, risponde all'avvocato Mantovani che il Ministero non è rimasto muto di fronte alle deliberazioni del Congresso di Verona, ma ne ha anzi fatto oggetto di studio speciale prima, e poi di pratiche applicazioni.

Il senatore Di Sambuy con vibrate parole dice che egli è pienamente sfiduciato dell'indirizzo dato dal Governo all'ippologia nazionale, mentre per l'industria privata manca di iniziativa e di capitali.

Si passa quindi alla discussione dello statuto, articolo per articolo; e si stabilisce che la sede della costituenda Società debba essere Verona, dove è sorto il primo Congresso Ippico, Verona che ha dato così larga prova di intelligente interessamento per la questione ippica.

L'adunanza è tolta alle ore 18. Il Congresso si continuerà nella giornata di lunedì, 8 corr.

Il Gran Premio di Parigi ed il match aeronautico Lebaudy-Santos Dumont.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 23:

A quanto sembra, le corse del Grand Prix avranno domani un'attrattiva supplementare, altrettanto insolita quanto inattesa. Si sta infatti procedendo al rigonfiamento del dirigibile dei fratelli Lebaudy a Moisson, e si afferma che il *Giallo*, come al solito guidato dall'aeronauta Juchmes, e dal macchinista Rey, farà domani il viaggio da Moisson a Parigi, passando sul campo delle corse di Longchamps.

Per parte sua, Santos-Dumont impiegò il pomeriggio d'oggi a sorvegliare gli ultimi preparativi per la sua ascensione di domani. Anch'egli vuole infatti, se il tempo sarà favorevole, tentare di librarsi sul campo di corse di Longchamps. L'aeronauta avrebbe voluto oggi uscire per fare alcune prove, ma il vento assai violento non glielo permise. Per ora il motore del suo dirigibile funziona benissimo. L'aeronauta, rivestito di fresco, è in ottimo stato.

Così domani la folla di parigini accorsa all'Ippodromo di Longchamps non saprà più se dovrà guardare in aria ovvero ai cavalli.

I favoriti del Grand Prix sono *Caius* e *Vinicius*.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 21:

La sottoscrizione per un monumento da erigersi a ricordo di Marcel Renault, morto durante la corsa Parigi-Madrid, ha raggiunto già le 6000 lire.

— Gli americani hanno deciso di modificare la velatura del *Reliance*, l'*yacht* concorrente alla Coppa d'America.

— Jeffries e Corbett, i due notissimi boxeurs di oltre Atlantico, hanno definitivamente stabilito le norme del loro prossimo *match*, che avrà luogo a San Francisco (14 agosto).

— L'Automobile Club tedesco ha designato i campioni che dovranno partecipare alla Coppa Gordon Bennet nelle persone del barone De Caters, Jenatzy, Rolls, barone De Crawhez Degrais e Hieronymus.

— Il premio dei Drags (*steeple-chase*), 20,000 franchi, disputatosi ad Auteuil, è stato vinto dal cavallo *Dompierre*, di Gaston Dreyfus.

CICLISMO.

Il Grande Convegno di Modena.

Ci telegrafano da Modena, 6, ore 21:

Oggi sono arrivate le squadre ciclistiche, festosamente accolte. La città è animatissima, e la Società di scherma è riuscitissima. Il Touring offrì una bicchierata.

Si attendono per domani altre numerose squadre. La squadra del Trentino fu accolta con una dimostrazione di simpatia.

Il match di Copenaghen.

Ci telegrafano da Copenaghen, 6, ore 22,10:

Il *match* Ellegaard-Major Taylor-Van den Born ha avuto luogo in tre prove. In ciascuna prova giunsero: 1.o Ellegaard; 2.o Major Taylor; 3.o Van den Born. Quest'ultimo favorì il danese con arrembaggio del negro volante, che fu battuto però per poco.

La corsa tandems, che seguì al *match*, fu vinta da Budapest-Andersen.

Un vecchio romanzo d'amore e di sangue

La grazia ad una condannata da 23 anni.

Fa gran rumore, a Parigi, la seguente notizia: «Il mattino del 5 giugno le porte della prigione di Clermont si sono aperte dinanzi ad una grande delinquente. Gabriella Fenayrou, sanguinosa eroina di una celebre causa, venne rimessa in libertà. Il presidente del Consiglio, Combes, ha firmato la sua grazia, ed ella rientra ora nella società che già l'aveva rigettata dal suo grembo.»

L'orribile delitto a cui Gabriella Fenayrou fu immischiata è ora obliato affatto, ma non è forse inopportuno ricordarlo brevemente. E' un romanzo dalle peripezie più drammatiche e che si crederebbe uscito dall'immaginazione d'un Ponson du Terrail o d'un Gaboriau.

UN'UNIONE MALE ASSORTITA.

Marino Fenayrou era il figlio maggiore di un farmacista di Millau ed aveva seguito la professione del proprio padre. Munito dei suoi diplomi, nel 1867 Marino sbarca a Parigi e due anni dopo trova impiego nella farmacia di una certa signora Gibon, via Fermo des Mathurins. La signora Gibon, che ha da poco perduto il marito, è costretta dalla legge a cedere la farmacia entro sei mesi, ma il pensiero di abbandonare il suo stabilimento, di mutare il suo metodo di vita la preoccupa assai. Ben presto però una soluzione le si presenta. La signora Gibon ha una figlia di diciassette anni: Gabriella. Ella la ritira dal Collegio e la dà a Fenayrou.

Gabriella, quasi ancora fanciulla, senza volontà, senza carattere, si rassegna piangendo ai desiderii della madre; ma questo matrimonio mette fine alle preoccupazioni della commerciante e colma, per di più, i voti di Marino Fenayrou, un contadino pesante, appena dirozzato. Ed ecco Fenayrou stabilito a Parigi, con una farmacia bene avviata ed una suocera, d'altronde, poco esigente, giacchè ella non chiede che una cosa: continuare a vivere fra le ampolle azzurre e rosse, nell'ambiente che le era caro. Fenayrou acconsente a tutto; ma non trascorre un anno che egli mette la signora Gibon alla porta. Egli vuole essere il solo padrone.

Sua moglie però non l'ama. Fra i due coniugi non esiste alcuna affinità. Egli è brutale, grossolano, impetuoso e passa la sera nelle osterie ad ubbriacarsi ed a giocare alle carte; ella è di carattere dolce, un po' trascurata, ed ama l'eleganza e la compagnia.

Un bimbo nasce nove mesi dopo il matrimonio. Due anni dopo Gabriella diventa madre una seconda volta; ma i medici prevengono il marito che una terza nascita potrebbe essere fatale alla donna....

L'AMANTE IN CASA.

Questa unione, così male assortita, durava da cinque anni, quando, nel 1875, Fenayrou prese come commesso un certo Luigi Aubert.

Figlio di un antico sindaco di campagna, morto senza fortuna, Aubert aveva allora ventun'anno. Aubert non aveva nulla di un eroe da romanzo, ma nella triste famiglia Fenayrou il terreno, per l'adulterio era magnificamente disposto. Il fallo di Gabriella era fatale. Suo marito l'abbandonava sempre più. Tutti i giorni, ora, nel pomeriggio, egli si recava alle corse; non si occupava più che di *sport*. Gabriella cedette ad Aubert più per indolenza che per passione. Non s'avvide di nulla il farmacista a quest'epoca? Egli lo pretese, ma l'accusa l'ha contestato.

Nel 1876, in seguito ad un futile alterco, i due uomini vennero agli insulti, poi alle mani. Aubert lasciò la casa, ma l'inimicizia non durò molto. Poco di poi Aubert fu chiamato sotto le armi. Per tutto il tempo del suo servizio, per quattro volte alla settimana, pranzava dal suo antico padrone.

Quando uscì di caserma, nel 1879, egli rientrò nella farmacia, senza paga, al solo scopo, diceva egli, di terminare la sua pratica.

— L'amavo come un figlio — dichiarò Fenayrou alla Corte d'Assise. — Egli mi chiamava babbo, chiamava mia moglie mammina.

Ma se Fenayrou dimostrava tanto affetto al suo commesso era soprattutto perchè questi lavorava per lui senza paga, ciò che gli permetteva di far nulla.

I rapporti fra i due amanti intanto erano diventati la favola del quartiere. Aubert era giunto ad abbracciare Gabriella per la via. Alcuni amici ne avvertirono il marito.

— Ohibò! — diceva questi — sono sicuro di mia moglie; non sono che sciocchezze!

E queste sciocchezze egli continuò a subirle finchè non s'accorse che Aubert cercava di appropriarsi della sua farmacia per prenderla per proprio conto. Sul prezzo di compera venivano ancora dovuti alla signora Gibon 20,000 franchi. Il commesso lo sapeva ed esortava continuamente la suocera ad esigere il pagamento di questa somma, sperando di provocare così la vendita della farmacia di cui conosceva benissimo la clientela. Fenayrou colse il primo pretesto che gli si presentò e cacciò Aubert. Ciò accadeva nel 1880.

Alcuni mesi dopo si ritrova Aubert stabilito sul Boulevard Malesherbes. Per 6000 franchi egli aveva comprato una farmacia andata a male. Fenayrou, intanto, s'era sbarazzato della sua e ritirato colla moglie ed i figli sul Boulevard Gouvion-Saint-Cyr. Quanto a Gabriella, si era presa un nuovo amante, il redattore di un giornale sportivo.

Fenayrou, riconciliato colla suocera, ottiene da lei un'accomandita per un certo signor Valette, «direttore di una Società in via di formazione per lo sviluppo dell'industria mineraria». In cambio il signor Valette promette di occuparlo presso di sè. Nel frattempo, Fenayrou, per far denaro, contraffà una nota acqua purgativa. La frode è scoperta ed egli è processato e condannato a tre mesi di prigione ed a 1000 franchi di danni.

Dal canto suo, Aubert studia di dar ai suoi affari maggior sviluppo e pensa a pigliar moglie.

Ed ecco che ci avviciniamo al delitto, il cui esatto movente è sempre rimasto avviluppato di mistero.

Qual è questo movente? L'accusa pretenderà che esisteva, tra l'Aubert e i coniugi Fenayrou, un segreto, una storia d'aborto, d'avvelenamento, forse. Gabriella, riconoscendo di aver continuato a vedere il suo primo amante, dopo la separazione, pretenderà che fu per indurlo a restituirle le sue lettere, nel timore di un ricatto. Quanto a Fenayrou, egli non mutò mai, e non cessò mai dal pretendere che il sentimento che lo spinse al delitto fu il desiderio di vendicarsi.

UNA DATA CAPITALE.

Siamo, così, giunti al 22 marzo 1882, data capitale. Secondo l'antico farmacista, fu a questa data solo che egli seppe della sua sventura coniugale. E qui bisogna accettare il suo racconto, giacchè non se ne possiede altro.

Egli sorprende il 22 marzo, fra le mani della moglie infedele, una busta su cui riconosce la scrittura d'Aubert. Stringe la donna di questioni ed ella tosto cade in ginocchio confessando, piangendo, il proprio fallo.

Allora che fa Fenayrou, questo feroce marito? Ucciderà la propria moglie? Correrà da Aubert per ammazzarlo? No, egli non pensa che alle lettere della moglie. Che cosa contenevano esse, dunque?

Egli si reca dalla suocera e invia questa dal suo antico commesso a reclamare le famose lettere. Aubert riceve assai male la signora Gibon. «Le lettere — egli dice — le ho distrutte.» La signora Gibon, furente, lo schiaffeggia.....

IL PROLOGO DEL DRAMMA.

Da quel giorno Fenayrou non si occupò che a preparare la morte di Aubert, e questo prologo del terribile dramma durò due mesi.

Egli ritolse a sua moglie la sua ghirlanda di sposa, il suo anello nuziale, tutti i gioielli che le aveva dato.

— Un solo mezzo tu hai di salvare la tua vita e riabilitarti — le disse: — Quello di aiutarmi ad uccidere Aubert.

— La mia vita è nulla.

— Se rifiuti, prima ucciderò i bimbi sotto i tuoi occhi, poi te. Indi andrò ad ammazzare il tuo amante nella sua farmacia, ed infine mi taglierò la gola.

— Pietà almeno pei piccini!

— Se mi rifiuti il tuo aiuto, sarò implacabile.

— Ebbene, sia! — risponde Gabriella, smarrita. — Fa di me quello che vuoi. A partire da oggi io sono la tua schiava.

Alla fine del mese d'aprile, Fenayrou affitta nel paesello di Chatou, sotto il nome di Hire, una casetta isolata in vicinanza della Senna. E' là che egli ucciderà Aubert. Prima egli pensa di accecarlo col mezzo di un binocolo, dal cui interno dovrebbero scattare due punte di acciaio, ma rinuncia a questo progetto e compra una trappola da lupi. Sua moglie inviterà Aubert a pranzo. La trappola sarà collocata sotto il tavolo, ed il disgraziato vi rimarrà preso. Ed allora egli potrà assassinarlo tranquillamente, sputandogli in faccia il suo odio. Ma, temendo un insuccesso, Fenayrou abbandona anche questo piano di vendetta. In casa c'è uno stocco. Egli lo prende, e compra quindi un martello ed anche una zappa, giacchè, per un istante, pensa di seppellire il cadavere di Aubert. Dopo più matura riflessione, però, egli pensa che è più sicuro gettare il cadavere nell'acqua, ed allora si provvede di un tubo di piombo di otto metri di lunghezza per poi, con questo, avvolgere il corpo ed affondarlo. Infine egli ordina una carrozzetta pel trasporto, e chiede al fabbricante di farla abbastanza solida «perchè possa portare i suoi due figlioli». Ciò fatto, cerca dei complici. Il primo è già trovato: è la moglie, che deve condurgli Aubert. In seguito è suo fratello Luciano, cui ha narrato la storia il giorno della prima comunione di suo figlio maggiore.

— Abbiamo fissato la sera dell'Ascensione per uccidere Aubert — narra Fenayrou al processo. — Ci occorreva un giovedì ed un giorno di festa. Un giovedì, perchè in tal giorno i bimbi, in vacanza, dormono in casa della nonna, ed un giorno di festa per poter profittare del treno straordinario che passa da Chatou a mezzanotte e quaranta minuti, e ci avrebbe permesso di andarci a coricare a Parigi quando tutto sarebbe stato finito.

L'AGGUATO.

Sotto dettatura del proprio marito, Gabriella dà ad Aubert un convegno a Chatou. Egli risponde appena. Altra lettera più tenera. Nuovo rifiuto. In una terza lettera, Gabriella prende il suo amante per l'interesse. Ella sa che si trova nelle strettezze, e gli offre di prestargli duemila lire. Questa volta Aubert promette di venire. Essi si incontreranno il prossimo giovedì nel grand'atrio della stazione di San Lazzaro.

Il giorno dell'Ascensione arriva. Alle 3 i due fratelli Fenayrou e la moglie partono per Chatou. Marino Fenayrou fa mettere il tubo di piombo coi bagagli. Giunto a Chatou, se lo passa ad armacollo come un corno da caccia. Si giunge alla casetta.

Fenayrou passa più di un'ora ad appiattire il piombo, a preparare un bavaglio e ad imbottire le ruote della carrozzella. Depone sul camino del salotto un candeliere con degli zolfanelli e pone lo stocco sul tavolo. Questa volta tutto è pronto per la sanguinosa bisogna.

Si ritorna a Parigi, si va a pranzo in una trattoria della via Clichy, si beve molto e si finisce col prendere il caffè sul Boulevard de la Madeleine. Gabriella passa dinanzi alla farmacia di Aubert, gli fa il segnale convenuto, annunciando che Fenayrou è proprio partito per un lungo viaggio, poi va a raggiungere il marito ed il cognato.

Tutti, allora, si recano alla stazione di San Lazzaro. Fenayrou prende tre biglietti d'andata e ritorno per suo fratello, per sua moglie e per lui, e non chiede che un biglietto di sola andata per *Aubert, che non deve più ritornare*.

L'ASSASSINIO.

Fenayrou e Luciano partono col treno delle ore 7,32 per Chatou, mentre Gabriella, per un istinto inesplicabile, va a pregare nella chiesa di San Luigi d'Antin per aspettare l'ora dell'appuntamento.

Quando Aubert e la sua antica amante arrivano alla villa, tutto è silenzio, tutto è tenebre. Ella apre la porta.

— Oh! oh! — fa lui; — si deve star bene qui; ma è molto misterioso. Però, sai, Gabriella, che non mi piacciono le avventure.

— Entra — dice lei impazientita, spingendolo nel vestibolo.

Egli accende un fiammifero, attacca il cappello al portamantelli, entra nel salotto..... Repentinamente Marino Fenayrou, appiattato nell'ombra, col martello in mano, scatta e gli dà un primo colpo sulla testa. Aubert cade mezzo stordito. Robustissimo, si alza quasi subito e incomincia una lotta disperata col suo aggressore. Frattanto Gabriella fugge, e va a raggiungere Luciano nel giardino.

Lottando corpo a corpo, più volte i due uomini fanno il giro del salotto. L'oscurità è profonda. Il martello cade nel vuoto.

— Gabriella, il lume, Gabriella..... — grida l'assassino.

Gabriella accorre, s'avvicina al camino, accende la candela. Le pare che il marito sia spossato, estenuato.

— Miserabile! — grida ad Aubert; — non m'ammazzerai il marito adesso!

E, afferratolo alle spalle, lo fa retrocedere. Il martello s'abbassa, e Aubert cade per l'ultima volta.

— Quando lo vidi ai miei piedi, — racconta Fenayrou alla Corte d'Assise, — lo guardai ben fisso in faccia, e gli dissi: «Canaglia! *Alfonso* da strapazzo! Tu m'hai tolto quello che avevo di più caro. Mi hai torturato il cuore. E il cuore ti darà la morte.» E gli bucai il cuore. Dopo lo svestii, tagliando gli abiti colle forbici. L'ho arrotolato come una palla nelle legacce di piombo. Ho fatto un involto della biancheria. Mi sono lavato, e ho spinto la vettura fino al ponte di Chatou. Mia moglie e Luciano mi accompagnarono. Abbiamo gettato il cadavere nella Senna.

Rientrati pel Boulevard Gouvion-Saint-Cyr, Fenayrou rese alla moglie la corona di fiori d'arancio, i gioielli, la «fede», e le disse:

— Adesso tutto è dimenticato. Siamo ora come la sera del nostro matrimonio.

L'EPILOGO.

Quindici giorni dopo il cadavere veniva ritrovato quasi galleggiante, ed i colpevoli tosto scoperti ed arrestati. Il giurì condannò Fenayrou a morte, sua moglie ai lavori forzati a vita, Luciano a sette anni di ergastolo. Ma la sentenza fu cassata per vizio di forma, e dopo un nuovo processo l'ex-farmacista venne beneficiato delle circostanze attenuanti. Suo fratello fu assolto.

Fenayrou venne inviato alla Nuova Caledonia, dove morì alcuni anni or sono. Sua moglie venne rinchiusa nel carcere di Clermont, dove dieci anni dopo doveva raggiungerla un'altra grande delinquente, Gabriella Bompard, l'amante di Eyraud, che, colla costei complicità, aveva attirato l'usciere Gouffé in un agguato e lo aveva assassinato.

I loro nomi di battesimo uguali, l'analogia dei loro delitti, la loro destinazione comune le avevano riunite in una stessa celebrità. Venivano chiamate comunemente le *due Gabrielle*.

Gabriella Bompard rimane ora sola in prigione; ma la volta di essere graziata verrà forse un giorno anche per lei.

Per Gabriella Fenayrou l'espiazione è durata ventitrè anni. Ella non ha ora che cinquant'anni, ma appare all'aspetto assai più vecchia decrepita.

Loubet le ha reso ora la libertà, ma ciò che nessuno potrà renderle mai, senza dubbio, è l'oblio del passato!

La grazia anche a Gabriella Bompard.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 7,30:

Stamane si annuncia che un'altra detenuta nella prigione di Clermont, cioè la notissima Gabriella Bompard, quella che nell'anno 1890 si rese complice, del suo amante Eyraud dell'assassinio dell'usciere Gouffé, verrà essa pure rimessa in libertà lunedì mattina.

Arti e Scienze

Concerto Polo — Il programma. — Ecco il programma del concerto che domani, alle ore 21, darà il violinista Enrico Polo, col concorso dei professori C. Becria e S. Grossi, al Liceo musicale:

L. E. Ferraria: Sonata in do minore per pianoforte e violino; E. Polo: *Rêverie*; Sinigaglia: *Capriccio all'antica - Saltarello*; G. Fongatta: Trio in la minore per pianoforte, violino e violoncello.

Gli esami di licenza dalle scuole secondarie. — Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22: Il Ministero della pubblica istruzione stabilì che gli esami scritti di licenza liceale cominceranno il 1.o di luglio colla prova d'italiano; il 2 avrà luogo quella di latino.

Negli Istituti tecnici il 1.o avrà luogo l'esame di lingua italiana; il 2 quello di matematica.

I premi dei Lincei. — Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22:

L'Accademia dei Lincei deliberò l'assegnazione dei seguenti premi di 10,000 lire ciascuno: Per la storia del diritto penale romano, Contardo Ferrini; per la matematica, Artini di Milano; per le scienze sociali, Gino Valenti di Macerata.

L'agitazione dei ferrovieri siciliani.

Uno sciopero imminente.

Ci telegrafano da Palermo, 6, ore 22,30:

Tutti i macchinisti e fochisti della Rete Sicula, a cui furono diminuite le competenze accessorie, oggi rifiutarono la paga, protestando presso il prefetto, che promise di interporsi e di dare una risposta stasera. Ove non si venga ad un componimento, si ritiene che domani mattina i ferrovieri sciopererebbero.

Lugubre scoperta a Novara.

Ci telegrafano da Novara, 6, ore 15,20:

Stanotte, in una camera ammobigliata, fu dalla padrona di casa trovato cadavere l'inquilino Bettinelli Pasquale, di 52 anni, da Brescia, impiegato alla Dogana.

I medici, accorsi alla chiamata, constatarono che si trattava di suicidio. Il Bettinelli aveva ingoiata una forte dose di laudano. La morte risaliva a tre giorni prima.

Una vittima del lavoro in un cotonificio.

Ci telegrafano da Como, 7, ore 10:

A Bellano, nel Cotonificio Cantoni, l'infermiere Alessandro Selva rimase disgraziatamente impigliato in una puleggia e venne fatto a pezzi dall'ordigno in moto. Lo stabilimento fu chiuso in segno di lutto.

I dinamitardi di Salonicco condannati a morte.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 10:

Telegrafano da Salonicco che la Corte Marziale ha condannato a morte Bogdanoff, accusato di aver lanciato la bomba all'Alhambra; Marko Stojanoff, che scavò la galleria sotto la Banca Ottomana per farla saltare; Betcheff, che incendiò il vapore *Guadalquivir*, e Melan Arsoff, che partecipò a tutti gli attentati.

La siccità e gl'incendi del Nord-America

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 16,30:

Un dispaccio da New York ai giornali annuncia che la città è sempre coperta da una densa nube di fumo, che ha un odore stranamente di pece, offende gli occhi e cagiona grande malessere fisico alla popolazione.

Questo fumo proviene dagli incendi di foreste che hanno luogo negli Stati del Maine e di New York. Tutto in ora si segnala la distruzione di un nuovo villaggio per opera delle fiamme. Numerose cascine furono egualmente ridotte in cenere.

Le perdite di vite umane è considerevole. La città di New York è minacciata di mancanza d'acqua in seguito alla siccità. Gli arcivescovi cattolici e protestanti di New York ordinarono pubbliche preghiere per chiedere la pioggia. Ma l'Ufficio meteorologico afferma che non bisogna attendersi che la pioggia cada prima di una decina di giorni.

Mai ancora si erano visti incendi di foreste prodursi sopra una tale estensione di terreno.

Da Québec a New York quasi tutte le regioni boscose sono in fiamme. I grandi guasti cagionati dal fuoco, aggiunti alle perdite enormi cagionate dalla siccità, provocheranno una grande miseria fra le popolazioni rurali.

***

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 19:

I telegrammi da Halifax (Nuova Scozia) recano che gli incendi delle foreste continuano a cagionare grandi danni nella Nuova Scozia e nella New Brunswick. La città di Hopewell fu distrutta parzialmente dal fuoco. Due vapori, di cui uno in costruzione, rimasero distrutti.

Le grandi inondazioni negli Stati Uniti.

Ci telegrafano da New York, 6, ore 16,15:

La diga di Chelison, che protegge la parte est di Saint-Louis, e altre tre dighe dell'Illinois furono travolte dalle acque. Cinquecento uomini tentarono di costruire un argine con sacchi di terra e pietre.

Anche la diga che si trova sul Mississipì si è rotta.

Il paese circostante è inondato per un'estensione di 70 miglia.

L'evoluzione della bicicletta.

Quando comparve la prima volta, fu giudicato un ordigno ridicolo, strano; quindi parve solamente un oggetto di divertimento; più tardi si comprese come potesse servire per viaggiare, ed infine entrò nell'uso pratico della vita, e fu accettata ovunque e da tutti come una preziosa ed indispensabile compagna. Rimaneva alla bicicletta ancora una conquista da fare: quella di sostituire il cavallo nei giuochi equestri, nei tornei, come ormai lo ha sostituito nei mezzi di trasporto, e questa nuova affermazione della bicicletta, trasformata in destriero d'acciaio bardato e ornato, volteggiante nel torneo, si sta preparando per la prima volta in Italia, e Torino ne avrà lo spettacolo per la prima.

Di questa grande festa sportiva che si prepara pel 21 corrente, parla il numero di questa settimana della *Stampa Sportiva*, a cui si deve appunto l'iniziativa, e insieme a questo argomento la simpatica pubblicazione illustrata contiene interessanti articoli e artistiche e numerose illustrazioni della corsa automobilistica Parigi-Madrid, sui concorsi ippici di Voghera, Parma e Milano, sulle gare di scherma al Club d'armi milanese, sulle corse al galoppo a Milano e a Torino, sulle gare podistiche a Genova, sulle regate di Torino, sul convegno di Novara, sui ciclisti francesi in Italia, sulla morte di Ekes, ecc., ecc.

Il numero in dieci pagine è in vendita in tutta Italia a centesimi 10.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Spettacolo d'opera), ore 21: *La Bohème*. — L. 1 50.

ALFIERI (Compagnia Veneta F. Benini), ore 21: *In serva de mati; Spasema la nona*. — L. 0 75.

BALBO (Compagnia d'operette Palombi), ore 15,30 e 20,45: *Il Giro del Mondo in ottanta giorni*. — L. 0 75.

ARENA TORINESE, ore 15,30: *Don Pipeta l'Asilè*. — Ore 20,45: *La Regina del Mercato*. — L. 0 40.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 25). — Aperta dalle ore 9 alle 18.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 16 e 21: Spettacoli di varietà.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 6 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 736,7; ore 15: 736,7; ore 21: 736,5.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. coperto; ore 15: sereno p. coperto; ore 21: coperto sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima + 17,0 Massima + 18,4

(Piazza Castello — Nelle sinuie al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 6 + 23,5

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 15,0

7 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 44, tramonta alle ore [illegible]

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1186

La rivista di stamane

La consueta solennità militare si è svolta stamane in presenza di un'imponente platea di pubblico. Verso le 0,30 la folla proveniente da ogni angolo della città incominciò ad affluire in piazza Castello, in via Po, in piazza Vittorio, in cerca dei posti migliori. Sotto i portici di via Po e nel vicino angolo di piazza la calca rendeva difficile la circolazione.

I balconi e le finestre erano popolati di signore in chiari abiti estivi. Popolatissima era la lunga balconata della Prefettura, che la cortesia del prefetto aveva messo a disposizione di un gran numero di invitati.

Dalla storica loggia di Palazzo Reale assistevano le Principesse ed i piccoli Principi.

Verso le 9,30 le truppe uscirono dai rispettivi quartieri e si recarono a prendere i posti loro assegnati in piazza Castello, via Po e piazza Vittorio. Tutte le truppe erano al comando di S. A. R. il Duca d'Aosta, comandante la Divisione.

Alle 10 S. A. R. il Duca di Genova, accompagnato da S. E. il tenente-generale Valles, comandante il Corpo d'armata e da un numeroso Stato Maggiore, comparve sulla piazza e incominciò la rivista delle truppe.

Nello stesso momento dal monte dei Cappuccini incominciò a tuonare il primo colpo di cannone. Dopo aver percorso la fronte delle truppe, il Duca di Genova ritornò, per via Principe Amedeo, in piazza Castello, e prese posto sotto la Loggia Reale. Subito dopo incominciò lo sfilamento. Aprirono, come di solito, la marcia gli accademisti, a cui tennero dietro i varii reggimenti di fanteria. L'avvicinarsi dei bersaglieri veniva preannunziato da battimani indirizzati specialmente al plotone ciclisti, il quale ha sfilato in perfetto ordine e con ammirabile precisione.

Alle 11,10 lo sfilamento era terminato, e le truppe ritornarono ai loro quartieri. Alla festa assistettero i giovani dell'Albergo di Virtù, con a capo la loro Musica.

I giovani della Generala hanno stamane deposto una corona sul monumento a Carlo Alberto. La corona porta la dedica: *Al magnanimo elargitore dello Statuto*.

Un'altra dimostrazione studentesca nel cortile dell'Università.

Poco dopo le 14 di ieri, aderendo ad un invito pubblicato iermattina, un gruppo di studenti universitari (una settantina circa), si riunirono nel cortile dell'Ateneo, ed incominciarono a fischiare.

Subito un forte nerbo di agenti e di carabinieri, che già da qualche ora passeggiavano a drappelli sparsi sotto i portici e nei dintorni dell'Università, si riunirono all'ingresso principale dell'edifizio.

Al loro giungere gli studenti dimostranti chiusero il cancello, e vi addossarono contro alcune tavole, onde impedire agli agenti di aprirlo.

Ciò fatto, tutti i dimostranti si agglomerarono in gruppo contro le sbarre, ed incominciarono a cantare inni patriottici, intercalando le strofe da grida e fischi all'indirizzo delle guardie.

Il commissario cav. Adinolfi, attorniato da funzionari, si avvicinò ripetutamente al cancello per parlamentare, ma le sue parole venivano accolte da tumultuose grida ostili ed oltraggiose contro la Polizia.

La scena aveva, naturalmente, attirato in via Po una gran folla di curiosi, la quale veniva tenuta a distanza dagli agenti.

Alcuni studenti, intanto, erano saliti sulla torretta dell'edificio; e, sfondato un uscio, entrarono nella camera della campana universitaria e si misero a suonarla.

I bronzei rintocchi venivano accolti dai dimostranti con grida e battimani.

Dopo una mezz'oretta di *charivari* giunse sul posto il comm. Tedeschi, professore aggregato. Avvicinatosi al cancello, egli esortò alla calma, e propose la nomina di una Commissione, che si recasse dal prefetto.

La proposta ebbe accoglienze incerte, ma dopo un lungo e tumultuoso parlamentare fu accettata, e cinque studenti, delegati dai colleghi, uscirono, e insieme al comm. Tedeschi si recarono in Prefettura.

Essi furono subito ricevuti dal prefetto, il quale loro disse che, se volevano riunirsi nell'interno dell'Università, per conto suo non lo avrebbe impedito; ma che fuori nella strada, o in un qualunque luogo pubblico, egli non poteva assolutamente permettere alcun assembramento.

La Commissione ritornò subito dopo all'Università, a riferire ai colleghi la risposta avuta. Allora fu riaperto il cancello, onde lasciare libero il passo agli studenti che si trovavano all'esterno; ma dopo brevi istanti di fermata nel cortile dell'Ateneo la riunione si sciolse, ed i dimostranti, uscendo a piccoli drappelli, si allontanarono.

All'uscita fu arrestato uno studente, il quale si sarebbe particolarmente distinto nel gridare epiteti oltraggiosi all'indirizzo dei funzionari ed agenti.

Egli verrà deferito al Tribunale per oltraggio.

Per Carlo Tosetti e Alfredo Conti.

G. V., L. 1 — Mazucco Carlo, L. 1 — Demichelis Secondo, L. 0 50 — Accatino Giuseppe, L. 0 50 — Porta Calvino, L. 0 20 — Carlo Marsano, Chieri, L. 0 50 — Bonomelli Giuseppe, L. 0 50 — Cravero Aristide, L. 0 50 — Rassetti Guido, L. 0 50 — Cumino Adele, L. 0 10 — Cumino Annetta, L. 0 20 — Cumino Giuseppina, L. 0 10 — Quaglio Maria, lire 0 20 — M. B. da Verrès, L. 5. — Totale L. 10 40.

Lista precedente L. 3487 42.

Totale generale L. 3497 82.

***

Abbiamo consegnato a Carlo Tosetti altre L. 214 24, che, insieme alle L. 1831 95, ritirate il 28 maggio scorso, formano in tutto L. 2046 19 (incassate per pubblica sottoscrizione a suo favore a tutto il 5 giugno 1903), che il Tosetti ricevette dal nostro giornale.

Col denaro abbiamo pure rimesso al Tosetti il diploma e libretto di socio effettivo, con assegno presso le Società di mutuo soccorso fra cocchieri, palafrenieri ed affini.

Ed ecco la ricevuta che ci venne rilasciata:

« Ricevo dalla Direzione della *Stampa* altre lire 214 24, ricavo sottoscrizione pubblica a mio favore a tutto il 5 giugno 1903. Le somme finora da me ritirate dalla *Stampa* è complessivamente di lire 2046 19.

« Ringrazio i buoni e gentili oblatori, e ringrazio la Società di mutuo soccorso fra palafrenieri, cocchieri ed affini, che, oltre ad aver raccolto per me la somma di L. 95.25, mi nominò socio effettivo di quel Sodalizio, coi le quote pagate per tutto un anno, facendomene pervenire, per mezzo del giornale *La Stampa*, il relativo diploma-libretto.

« Torino, 6 giugno 1903.

« TOSETTI CARLO. »

L'evasione in camicia d'una moglie paurosa

L'altra notte, verso il tocco, gli agenti della caserma delle guardie rurali del Lingotto, ebbero una strana visita. Certa Bonino Maria maritata Siravegna, erbivendola ambulante, una donna sui 32 anni, si presentò agli agenti scalza, vestita della sola camicia, raccontando che poco prima, mentre si trovava a letto nella propria abitazione, sulla strada di Nizza, N. 279, piano 1.o, si era destata di soprassalto udendo alla propria porta un fracasso indiavolato. Non era altri che il signor Siravegna, il quale rincasava e bussava per farsi aprire, ma la Maria, che a quanto sembra ha il proprio marito pronto di mano ed ha di lui un certo quale timore, temendo di essere picchiata per quella porta da lui lasciata chiusa, pensò evidentemente di evadere.

Ed in camicia, come si trovava, si calò con un lenzuolo dalla finestra e se ne andò a cercare protezione ed ospitalità alla caserma.

Udito il racconto, due agenti si portarono all'abitazione della donna.

Il Siravegna, intanto, dopo aver ben bene bussato, stanco di attendere, aveva forzato l'uscio, e, dopo aver cercato intorno se mai ci fosse la moglie, per nulla impensierito di non trovarla, si era coricato e tranquillamente stava russando.

Gli agenti, trattolo dal sonno, lo invitarono a portare in caserma gli abiti della moglie ed a ricondurla con sè a casa. Ed il Siravegna fece tosto tutto ciò di buon grado, promettendo anzi che mai più avrebbe torto un capello alla sua metà.

Il Consiglio comunale è convocato per domani, lunedì, alle ore 15,30.

« Carlo Alberto e lo Statuto ». — Ieri sera un pubblico numeroso assistette alla conferenza che il prof. G. C. Molineri tenne alla Unione Liberale Monarchica Umberto I su *Carlo Alberto e lo Statuto*. L'oratore rievocò l'eroico periodo che precedette a quello che segnò la memorabile data del 4 marzo 1848, giorno in cui Carlo Alberto promulgava quello Statuto che dopo cinquantacinque anni ci regge senza che sia d'uopo ritoccarne sillaba; disse la giovinezza e la maturità di Carlo Alberto; le vittorie e le sconfitte; l'abdicazione e l'esilio del Re.

Poi, ricordando come il cinquantacinquesimo anniversario dello Statuto, che oggi si festeggia, coincida con la ricorrenza della morte di Camillo Cavour, invocò che il pensiero si volga alla tomba di tutti i grandi fattori del risorgimento nostro, e che gli italiani non dimentichino mai i nomi e le opere di Carlo Alberto, Mazzini, Garibaldi, Cavour, Vittorio Emanuele II.

La conferenza del prof. Molineri, detta con voce chiara e vibrata, e con forma elegante, venne interrotta da frequenti applausi ed accolta alla fine con vive acclamazioni.

Il nono cinquantenario del miracolo eucaristico — L'illuminazione della città. — Ieri sera, nella ricorrenza del nono cinquantenario del miracolo eucaristico, ebbe luogo l'annunziata illuminazione organizzata dal Comitato delle feste.

L'invito rivolto ai cittadini ha trovato buona accoglienza in tutti gli angoli della città, cosicchè non vi fu strada che non avesse la sua luminaria di globi, bicchierini, candelabri, ecc.

Nelle vie, poi, che conducono al Santuario del *Corpus Domini*, eretto dai nostri padri in memoria del miracolo eucaristico, l'illuminazione era più generale, e per tutta la sera una gran folla di gente si avvicendò in ogni senso fino alle tarde ore.

Sulla piazzetta municipale diede concerto una Musica.

Oggi le funzioni continuano, ed alle 17 la festa si chiuderà con la già annunziata processione.

Un furto di gioielli nell'abitazione di una giovane donna. — Martini Lidia, di anni 25, ha denunziato che ieri, fra le ore 15 e le 17, un ignoto ladro munito di false chiavi è entrato nella sua abitazione in via Garibaldi, N. 5, e da un cassetto rubò una spilla a mezzaluna del valore di L. 400, un paio di orecchini del valore di L. 300, due anelli del complessivo valore di L. 200, una catena d'oro di L. 60 ed un ventaglio di penne di struzzo del valore di L. 25.

Il calcio di una mula. — Ieri mattina, alle 6,30, mentre il maniscalco Pepino Luca, nel cortile della casa N. 8 della strada di Pianezza stava ferrando una mula, il proprietario di questa, Vergero Battista, d'anni 24, allontanava dai quadrupede le mosche. Ad un tratto l'animale sferrò un calcio e colpì il suo padrone al viso, producendogli una grave ferita lacero-contusa.

Il Vergero, condotto da una guardia municipale all'Ospedale Maria Vittoria, fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

STATO CIVILE DI TORINO

6 giugno 1903.

NASCITE: 20, cioè maschi 7, femmine 13.

MATRIMONI: Giarbieri Angelo con Beppa Celestina — Alessandri Carlo con Baretti Natalina — Rova Ramasco — Allesti Secondo con Faruzio Maria — Arduino Giovanni con Bonnassar Rosa — Bajone Alberto con Norse Anna — Borassi Ambrogio con Gastaud Enrichetta — Borione Carlo con Lasagna Maria ved. Luisa — Dealessandri Francesco con Calvetti Emilia — Gamaldo Giuseppe con Devecchi Caterina — Lucchini Alfredo con Bosio Maria Eugenia — Massolini Clemente con Tosi Claudina — Modena Arturo con Bosco Ferdinanda — Panetto Gio. Batt. con Foscarelli Margherita — Ramella Carlo con Migliore Angela — Riccardi Michele con Menazzi Angela — Bacco Gio. Batt. con Brambilla Ida — Starola Carlo con Versandi Agata.

MORTI: Secordato Lorenzo, d'anni 76, di Chieri, agiato, via Accademia Albertina, 3.

Bissone Vincenzo, id. 46, di Moncaglio, [illegible], via Ormea, 8.

Adriano Giovanni, id. 53, di Alba, calzolaio, via Sant'Ottavio, 17.

Spinelli comm. Luigi, id. 86, di Vercelli, agiato, via Arsenale, 45.

Boufante Giacinto, id. 66, di San Sebastiano Po, veterinario via Fiochetto, 1.

Schiaparelli avv. cav. Demetrio, id. 72, di Torino, consigliere di Corte d'Appello a riposo, corso Vinzaglio, 3.

Fra maggiore Ernesto, id. 6, di Borgo d'Ale, via Mottarone, 18.

Gallo Paolina, id. 26, di Campiglione Susa, font.

Bertinotti Gio. Batt., id. 58, di Baldissero Torinese.

Sartore Maria Madd. (ved.) n. Giardino, id. 40, di Leyni, contadina.

Romani Annunziata, id. 12, di Torino, sartora.

Ferrero Antonio, id. 74, di Piossasco, operaio.

Amerio Teresa, id. 30, di Torino, casalinga.

Ceruti Angela, id. 55, di Cremona, cuoca.

Gioppa Gio. Batt., id. 44, di Mariocago, ferroviere.

Rubatto Franc. (ved.) n. Rubatto, id. 71, di Chieri.

Becchio Amalia n. Ferretti, id. 32, di Massa Carrara.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc., 11. Non residenti in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO
fatte all'Ufficio municipale dal 5 al 6 giugno:

Collina Guido, impiegato	con	Simondetti Angela.
Bellotti Gaudenzio, ferr.	»	Bobba Lucia.
Prato Vittorio, scaccaio	»	Villa Giuseppina.
Grasso Eugenio	»	Salini Maria.
Musso Federico, mecc.	»	Provera C., pattinatrice.
Marini dott. R., benest.	»	Delmarchesi Lasagna F.
Francesetti I., stucoraio	»	Bioletti E., benestante.
Bovero F., confettiere	»	Thibaut F., commerc.
Bo Giovanni, parrucchiere	»	De-Gasperis M., sarta.
Ferrero L., sorvegliante	»	Kranzalcza Anna.
Fantoli E., cocchiere	»	Spranga Maria.
Lucat A., impiegato	»	Ternaleffi Biagina.
Oriniar Maria, ebanista	»	Pompa Scolastica.
Olivero Casimiro, contad.	»	Favaro Albina, contad.
Musso Domenico, stall.	»	Montefameglio v. Bosco.
Massinato Martino	»	Biagetti Ald., camer.
Monte Michele, lavand.	»	Cerutti Luigia, lavand.
Rosso Giovanni	»	Mondino Clementina.
Barberi Ercole	»	Bravetta Irma Maria.
Fenoglietti Giuseppe	»	Bertoldo Maria.
Cottino Giovanni	»	Maccagno Teresa.
Negro Pietro	»	Rotas-Regalia Marianna.
Olivero Lorenzo	»	Olivero Caterina.
Randucco Luigi	»	Cortama Maria.
Bicottinesi Ott., famiglio	»	Gabiola Verena, camer.
Borleago Gius., fabbro	»	Burdino G., op. candele.
Bellazzi A., diseg. id.	»	Morello Dorotea, stir.
Lebole Ant., eserc. caffè	»	Po Saverina.
Masoero Luigi, stalliere	»	Rolandi Angela, cucitr.
Zitta-Tornatore G., ten.	»	Tasso Clara Maria.
Marca Ernesto, meccan.	»	Forni Camilla, sarta.
Manassero Clem., tipogr.	»	Bertolone Elena, sarta.
Busso Ferd., tornit. mecc.	»	Francone A., spolatr.
Benetto Aug., terrerraro	»	Bovero Ant., modista.
Balbo G., viagg. comm.	»	Crivello Gius., modista.
Cafferatti Pietro, calzol.	»	Giacosa Aug., stirat.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

I feriti della Parigi-Madrid.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 10,20:

L'*Eclair* dice che lo stato di Lorraine Barrow, gravemente ferito nella corsa Parigi-Madrid, è sempre grave. Stead è molto migliorato.

Le corse del Belgio soppresse.

Ci telegrafano da Bruxelles, 7, ore 10:

Il Comitato dell'Automobile-Club ha deciso di aggiornare tutte le prove che dovevano aver luogo nel Belgio. Il Circuit des Ardennes e la corsa Ostenda non avranno più luogo.

PODISMO.

La corsa dei macellai di Londra.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 9,30:

La corsa podistica dei macellai, che ebbe luogo sul percorso Londra-Brighton, (52 miglia), ha avuto un grande successo. Il macellaio Otwai ha coperto il percorso in 9 ore, 21 minuti, guadagnando così sulla corsa dei tornitori.

Torneo di scherma a Novara.

Ci scrivono da Novara, 6:

Questa mane ebbe luogo il torneo di scherma già da noi annunciato. I concorrenti furono diversi. I dilettanti per la spada furono 19; per la sciabola 24.

Alle ore 9,30 la Giuria cominciò l'estrazione e scelte dei tiratori.

Nella spada furono classificati in prima categoria i seguenti tiratori: Avagnina, Cavalchini, Curti, De Bernardi, Di Dio, Fè d'Ostiani, Massaglia, Mazzardi, Ravera, Semprini — In seconda categoria: Campus, Gallardi, Gargia, Grigni, Oriandi, Pessi, Selmecca, Stanzani, Visconti.

Nella sciabola furono classificati in prima categoria i seguenti tiratori: Avagnina, Bonaveggi, Curti, De Bernardi, Fè d'Ostiani, Semprini, Treves, Visconti — In seconda categoria: Alasia, Barberis, Bertinetti, Bianco, Bimbocci, Campus, Caravelli, Cemotti, Di Dio, Frangipane, Gallardi, Pessi, Selmecca, Verona, Ravera, Stanzani.

La Giuria non pubblicò i voti di classificazione, perchè i nomi sono in ordine alfabetico per categoria.

I classificati in prima categoria fecero un girone alla spada, in cui riuscì primo Semprini; 2.o Avagnina; 3.o Di Dio.

Seguì una poule alla sciabola, in cui riuscì primo Bonaveggi; 2.o Fè d'Ostiani; 3.o Avagnina.

Domani, sempre al teatro Coccia, continueranno le gare fra maestri, fra i quali avremo l'assalto Colombetti.

ULTIME NOTIZIE

La grande rivista di Roma per lo Statuto.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 10:

Stamane in piazza d'Armi ha avuto luogo la rivista delle truppe del presidio, passata da S. M. il Re.

Le truppe erano schierate su tre file. La prima era formata dagli ufficiali fuori reggimento, dalla Legione allievi carabinieri, dal Collegio militare, dalla Scuola di scherma, dal 1.o e 2.o reggimento granatieri e dai distaccamenti del 44.o e 47.o fanteria.

Nella seconda fila si trovavano il 93.o e 94.o fanteria, il 3.o bersaglieri, l'artiglieria da fortezza, il genio e le guardie di finanza.

Nell'ultima fila erano schierati gli allievi carabinieri a cavallo, il reggimento cavalleria *Umberto I*, il parco aerostatico con un pallone frenato e il 13.o artiglieria da campagna.

Di fronte alle truppe, sotto la scarpata del viale delle Milizie, erano costruiti degli steccati per le vetture degli invitati. Moltissima folla dal viale di Porta Angelica e dal viale delle Milizie assiste alla rivista.

Alle ore 7,10 il cannone di Monte Mario comincia a tuonare. E' il segnale che S. M. il Re è uscito dal Quirinale. Il Re, in carrozza, accompagnato dal generale Brusati, scortato dai corazzieri, per via Quattro Fontane, il Pincio e via Cola da Rienzo, si reca alla caserma dei carabinieri in via Legnano. Qui monta a cavallo, e seguito da un brillantissimo e numeroso Stato Maggiore, dagli addetti militari esteri, alle ore 7,35 entra in piazza d'Armi. Le Musiche intonano la Marcia Reale ed il pubblico applaude entusiasticamente. Il Re, al passo, seguito da tutto lo Stato Maggiore, passa in rivista le truppe.

Frattanto giunge in carrozza, accompagnata dalla dama e dal gentiluomo di servizio, S. M. la Regina. E' acclamatissima. La carrozza si va a collocare nel mezzo di piazza d'Armi per assistere allo sfilamento delle truppe.

Appena il Re ha terminato di passare la rivista, si reca alla carrozza della Regina e la saluta. Intanto comincia lo sfilamento. Le truppe a piedi sfilano in colonna doppia al passo; i bersaglieri di corsa. Sono applauditissimi. La cavalleria e l'artiglieria da campagna sfilano al trotto.

Terminato lo sfilamento, le truppe si ammassano in quadrilatero aperto verso il viale delle Milizie, presentano nuovamente le armi alle LL. MM. il Re e la Regina, mentre le Musiche suonano la Marcia Reale.

Alle ore 9,30 i Reali, fra gli entusiastici applausi della folla, lasciano piazza d'Armi. Il Re torna alla caserma dei carabinieri, ove rimonta in carrozza, e la Regina si dirige direttamente al Quirinale. Lungo il percorso i Sovrani furono fatti segno a calorose dimostrazioni.

La linea di navigazione Venezia-Calcutta

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 11:

La convenzione stipulata ieri fra il ministro Galimberti e i rappresentanti della Società Veneziana di Navigazione residente a Venezia e della Società di Navigazione Alta Italia residente a Torino, che assumono per quindici anni l'esercizio della linea Venezia-Calcutta, dovrà essere firmata ora dagli altri ministri interessati, e quindi presentata al Parlamento. Dovrebbe essere inaugurata nel prossimo ottobre.

Alla nuova linea verranno adibiti i piroscafi della Società di Navigazione Alta Italia.

Il Collare dell'Annunziata al generale Mezzacapo.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 10:

Il Re ha conferito il Collare dell'Annunziata al tenente-generale Mezzacapo.

Il Duca degli Abruzzi assiste ad una mattanza.

Ci telegrafano da Palermo, 7, ore 8,10:

Ieri a Castellammare del Golfo il Duca degli Abruzzi assistette con un numeroso seguito a una mattanza nella tonnara Magazzinazzi del cav. Vito Fodera.

Il Principe seguì con interesse le varie operazioni della levata, mostrandosi pienamente soddisfatto. A Sua Altezza venne offerto un pesce-spada dai pescatori della mattanza, ed egli lo gradì molto. Ad ogni equipaggio delle navi della squadra venne regalato un tonno.

La Porta notifica le condanne per gli attentati di Salonicco.

Il blocco di un villaggio bulgaro.

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 9:

Si ha da Costantinopoli: La Porta comunicò agli ambasciatori d'Austria-Ungheria e Russia che dei bulgari arrestati in seguito agli attentati di Salonicco 406 vennero rimessi in libertà, 270 furono rinviati ai rispettivi domicilii ed otto rimangono arrestati.

Si ha da Sofia: Secondo la *Wetschernu Poschta*, le truppe regolari turche bloccarono il villaggio bulgaro di Emidochs nel distretto di Adrianopoli. La popolazione avendo tentato una sortita, 30 persone vennero uccise e 150 fatte prigioniere.

Il Concistoro aggiornato.

Accordi per le nomine dei vescovi francesi.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 10:

L'*Echo de Paris* riferisce la voce che il Concistoro sarebbe aggiornato dal 18 al 22 giugno. Questo aggiornamento, secondo l'*Echo*, sarebbe causato dalla speranza che avrebbe la Cancelleria romana di giungere ad un accordo col Governo francese sulla formola definitiva delle Bolle per la nomina dei vescovi. Le trattative sarebbero sulla buona via e la combinazione permetterebbe l'accordo per le sedi francesi vacanti, i cui titolari sarebbero così proclamati nel Concistoro.

Invece nei circoli competenti si conferma che i negoziati fra la Santa Sede e il Governo francese circa la questione del *nobis nominavit* sono stati novamente sospesi, a causa dell'impossibilità di conciliare le pretese delle due parti. Il Vaticano, confidando che il Governo della Repubblica si accontentasse di un semplice cambiamento di forma, lasciando intatta la sostanza della formula per la nomina dei vescovi, aveva procrastinato la data del Concistoro, onde poter provvedere alle varie sedi episcopali francesi che sono vacanti. Riuscite inutili le pratiche per venire ad un accordo, il Papa lascierà le sedi vescovili vacanti in Francia senza titolare. Durante l'estate i negoziati verranno ripresi; e se l'accordo sarà raggiunto, i vescovi francesi saranno nominati per Breve.

I Salesiani di don Bosco in Ungheria.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 6,30:

Si annuncia che i padri Salesiani di don Bosco che lasciano la Francia sono attesi in Ungheria, dove fonderanno qualche stabilimento.

Il cardinale Langénieux fuori pericolo.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 9,30:

Si ha da Reims: Il cardinale Langénieux è migliorato. Ogni pericolo sembra scongiurato.

Un accidente ferroviario in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 9,30:

Il *Petit Parisien* annunzia che ieri alla stazione di Orchis, causa un falso scambio, un treno viaggiatori proveniente da Somain ha urtato un treno merci. Cinque viaggiatori rimasero feriti; gravemente, Parecchi sono contusi.

Le disposizioni pel bombardamento di Figuig

Perchè si adopererà la melinite.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 7,50:

Sembra ormai indubitato che il bombardamento di Figuig comincerà domattina; se qualche ostacolo sopravverrà allora il bombardamento potrebbe essere rinviato a martedì.

Si bombarderanno soltanto le borgate che gli abitanti di Figuig hanno elevato in questi ultimi giorni in avanti, nella loro cinta in territorio francese.

Quindi le granate pioveranno sul villaggio di Zenaga.

Il bombardamento avrebbe luogo a 800 metri. Appena l'artiglieria sarà piazzata si faranno probabilmente intimazioni agli abitanti di Zenaga affinchè facciano uscire le donne ed i bambini.

Il generale O'Connor viene a dirigere personalmente le operazioni. Egli lasciò ieri Algeri e deve essere ormai giunto a Beni-Ounif.

I giornalisti dovranno rimanere ad Ain-Sefra, in conformità delle istruzioni pervenute da Parigi.

Il generale potrà per altro togliere quest'interdizione quando stimerà di poterlo fare.

Intanto, se gli abitanti di Figuig avessero il tempo di leggere i giornali parigini, apprenderebbero con gran piacere le ragioni tecniche per cui le bombe che stanno per piovere sulla loro oasi saranno caricate a melinite. Queste ragioni eccole:

I muri di cinta dei villaggi e le case stesse sono di fango compresso, seccato al sole, in cui gli antichi proiettili facevano dei semplici buchi e le granate a mitraglia riuscivano inefficaci. Come risulta dai ragguagli forniti dalle colonne delle spedizioni del Tidikelt nel 1900 e del Touat nel 1901, per giungere a far breccia bisogna impiegare granate di grande potenza esplosiva, cioè granate di melinite, ed anche preparate così gli effetti sono assai deboli quando la massa delle costruzioni è bene omogenea. In tal caso bisogna lanciare un gran numero di proiettili di questo genere per ottenere qualche risultato. I proiettili fanno serie devastazioni quando scoppiano in luogo chiuso e cioè nelle case costrutte appunto di fango e che servono per abitazione. In esse le muraglie sono assai sottili e lo scoppio determina sempre la caduta dei tetti.

Infine se le granate a melinite danno minor risultato contro gli uomini che non le granate a mitraglia, per contro esse hanno un'azione morale considerevole soprattutto sugli indigeni, in ragione degli effetti terribili che producono quando cadono esattamente nel punto cui sono destinate, ed anche per la violenza della detonazione che è tale che s'ode anche a grandissime distanze.

MERCATI E COMMERCIO

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 6 giugno 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	— —	104 30	104 60 1/2	— —
» » f. m.	— —	104 30	104 72 1/2	— —
» 3 1/2 0/0 p. c.	— —	— —	— —	— —
» » f. m.	— —	100 37 1/2	100 [illegible]	— —
Az. Banca d'It.	— —	[illegible] —	[illegible] —	— —
» Banca Comm.	— —	743 —	744 —	— —
» Credito Ital.	— —	[illegible] —	540 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	— —	710 —	710 —	— —
» Mediterranee	— —	454 —	455 —	— —
» Terni	— —	1776 —	1776 —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 6 giugno	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	98 56
» » 3 0/0	98 00
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 10
Cambio su Londra a vista	25 17 5
Consolidati inglesi	91 11/16
Obbligazioni Lombarde	[illegible] —
Cambio sull'Italia	[illegible]
Turco Nuovo	[illegible] 90
Banca di Parigi	1132 —
Tunisine	[illegible] 25
Egiziane 4 0/0 unif.	inquotate
Rendita Ungherese 4 0/0	104 20
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	90 47
Banca Ottomana	[illegible] —
Argento fine	[illegible] 50
Credito Fondiario	[illegible] —
Suez	[illegible] —
Lotti Turchi	130 75
Ferrovie Meridionali	inquotate
Rendita Russa nuova	inquotate
Rendita Portoghese 3 0/0	32 15
Banca di Francia	3825 —
Cambio Madrid	96 125
Banca Commerciale Italiana	inquotate
Rendita serba 4 0/0	79 05

Tendenza pesante.

BORSA DI VIENNA, 6.

Credito Austriaco	686 25	Cambio su Londra	239 97 5
Lombarde	75 50	Lire italiane (carta)	95 30
B. Anglo-Austriaca	276 —	Rend. Austr. (arg.)	100 25
Austriache	675 25	Id. in carta	100 75
B. Austro-Ungarica	1620 —	Union Bank	539 —
Napoleoni d'oro	19 07	Rend. Austr. in oro	120 55
Argento	100 —	Ungherese in oro	99 60
Cambio su Parigi	95 22	B. Paesi Bassi	411 —

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 6.

Cambio su Londra	20 45	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	70 50
Cambio su Parigi	81 20	Obbl. Meridionali	99 50
Cambio su Italia	81 00	Obbl. di Roma	102 30
Credito Austriaco	209 25	Ferr. Meridionali	139 50
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	146 25
Cons. Pruss. 4 0/0	101 30	Russo (contanti)	216 25
Rend. Turca 4 0/0	31 50		

Tendenza debole.

Cambio ufficiale per l'8 giugno L. 100 07
» » settimanale » 100 05

Torino. — *Mercato dei cereali 6 giugno 1903*

Mercato calmo.

Prezzi per quintale:

Grano di Piemonte da lire 25 75 a 26 25. — Grani nazionali di altre provenienze da 25 50 a 26 50 — Grani esteri di forza da 25 50 a 26 00 — Granoni da 15 00 a 15 75 — Granoni giallonciai e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avena da 17 00 a 17 75 — Avene superiori e grigie da 18 25 a 18 75 — Segale da 18 25 a 20 00 — Riso mercantile da 26 75 a 27 50 — Riso fioretto da 38 75 a 40 15 — Farina marca numero uno da 33 75 a 34 25 — Farina marca B. da 32 75 a 33 25 — Semole dure da paste da 33 75 a 34 25 — Cruscia di frumento da 13 25 a 13 50.

Avena e riso fuori dazio.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 6 giugno 1903.

Torino	4	83	79	54	15
Bari	18	66	29	81	46
Firenze	21	65	90	8	64
Milano	37	4	78	64	49
Napoli	62	56	76	49	29
Palermo	79	33	87	44	72
Roma	50	31	2	14	84
Venezia	57	65	24	63	20

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PEZZO GIOVANNI, gerente.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (62)

LA VITTIMA

ROMANZO

di ALBERTO MONNIOT

— Parla — disse ella — parla; sono calma; dimmi come mio padre ha potuto convincerti della sua innocenza.

— Ne ha fatto il giuramento solenne davanti a testimoni.

— E chi erano quei testimoni? — domandò Giovanna, pallida e tremante.

— Il dottore Riviera, medico di Fontainebleau, una suora, un sacerdote; tua sorella Rita ed io....

— Un medico, — mormorò Giovanna, angosciata, — una suora, un sacerdote....

E in un moto di rivolta che la scosse tutta:

— E Rita! — esclamò. — Perchè Rita!... Non comprendo! Mi nascondi qualche cosa... Dimmi tutto!

— Ebbene — rispose Renato, risolutamente — è nel momento di rendere la sua anima a Dio, che l'ha accolta, che tuo padre ha giurato che era innocente.... In quel momento solenne egli non poteva mentire....

— Ma dunque — esclamò Giovanna, sgomenta — dunque, Renato, mio padre è....

— Morto! Sì, mia povera Giovanna, egli è morto ieri sera, pentendosi di tutte le sue colpe, confessandole altamente, ma protestandosi innocente del delitto di cui tu hai potuto sospettarlo. E, certo, in quel momento, era la pura verità che usciva dalle sue labbra.

Giovanna gettò un grido straziante; si staccò dalle braccia di Renato, nascose il volto fra le mani e scoppiò in singhiozzi.

— Oh! babbo! babbo! mio povero babbo! — mormorava, fra i singhiozzi!.... Morto!.... Morto!.... E io non ho potuto assisterlo.... Non ho potuto abbracciarlo!....

— Egli non pensava che a te, Giovanna. E' morto del rammarico cocente delle sue colpe passate e, sovratutto, del dolore che provava della tua abnegazione sublime per lui, innocente.

Quando ebbe molto pianto, Giovanna si fece raccontare con tutti i particolari la fine di suo padre e le di lui rivelazioni.

— E adesso — domandò il marchese, terminato che ebbe il suo racconto, — sei convinta, come me, della sua innocenza e dell'inutilità del tuo sacrifizio?

— Sì, — rispose Giovanna col cuore spezzato dalla terribile notizia, benchè le avesse recato un grande conforto, — sì, della parola d'un moribondo non si può dubitare. Mio padre è innocente, ne sono sicura. Posso ora ritrattare pubblicamente le mie confessioni; posso lasciar cercare il colpevole senza temere che venga macchiata la memoria, ad ogni modo, venerata di mio padre, senza che odioso accuso lo perseguitino sin nella sua tomba.... Povero padre, riposa in pace! — mormorò ella, commossa.

In quel momento, il direttore della prigione entrò, e dirigendosi a Renato:

— Signore, — disse, — benchè questa intervista, consentita all'infuori di tutte le prescrizioni dei regolamenti, non sia stata limitata per la durata, mi pare che se hanno detto tutto....

— Oh! la prego, signor direttore, ancora un momento — disse il marchese. — La signorina è troppo direttamente sotto l'impressione della terribile notizia che ha motivata la mia visita perchè la abbandoni al suo profondo dolore.

Giovanna s'inoltrò a sua volta verso il funzionario, e, a mani giunte, con voce supplichevole:

— La prego, signore, — disse, — la prego di permettere al signor marchese di Malmont di prolungare la sua visita. Se egli m'ha detto tutto, io non gli ho ancora detto nulla, e ho di gravi, di gravissime cose da comunicargli.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (61)

La Signora di Chantegrolle

ROMANZO

di ANDRÈ GODARD

La guardava, addolorato, dimenticando coloro che lo circondavano.

— Perchè siete venuto qui col marchese? — disse Susanna alzando gli occhi verso di lui.

— Perchè? Me lo domandate? Per rivedervi, per strapparvi alla schiavitù alla quale i vostri barbari genitori vi avevano ridotta. Pensavo che giacchè la patria ci aveva fatti liberi, se m'amavate ancora, potevamo sposarci. Illusione!

— Ma posso dimenticare che siete complice del marchese contro la sventurata Amalia?

— Io.... complice!.... Non comprendo.

— Voi non ignorate che egli vuol sbarazzarsi di lei?....

— Eh! via! Che dite?

Giorgio intervenne:

— Ma non sapete dunque nulla?

— Vi prendete giuoco di noi? — disse Emery. — A chi farete credere che ignorate lo scopo segreto di quel mascalzone nel venire egli stesso ad impadronirsi di Vaumbert? E' mia sorella che egli vuol rapire di qui, mia sorella cui cerca da tre anni per sbarazzarsi di lei. Ma giuro a Dio che nius di voi toccherà un capello del suo capo avanti che ci abbiate ammazzati tutti e cinque.

Guérangea s'era avvicinato; posò la mano sulla spalla di Giacomo e con tono altero:

— Cittadino comandante, — disse, — tu dimentichi il tuo dovere.

— No, no; me ne ascolterò sino alla fine.

— Ebbene, vero come è vero che sono io che t'ho fatto elevare al tuo grado, se tu persisti a parlare con questi nemici della patria, ordino a dieci dei tuoi uomini di fucilarti, lì, nel cortile.

— Ordina tutto ciò che vuoi; la morte non mi fa paura.... Parlate, voi altri....: rischiarateroi.... non vedete la mia sincerità?

Giorgio s'appressò al suo amico e gli strinse cordialmente la mano.

— Sì, sì, ti credo sincero.... Ma, poteva supporre?..... Perdonami. Allora, tu ignoravi tutto, l'odio di quel birbante contro sua moglie, la sua passione per.... per un'altra.....

Emery, brutale, soggiunse:

— Per vostra madre....

— Per mia madre! — esclamò Giacomo.

E rivolgendosi a Guérangea:

— Parla, — gli disse, — ha egli mentito? Rispondi.

Impassibile, sdegnando difendersi, il procuratore-generale-sindaco si volse verso la porta.

— Granatieri, avvisate l'aiutante di servizio che mi mandi un capitano e la sua compagnia.

Poi, incrociando le braccia e fissando Giacomo:

— Ah! tu ti unisci ai ribelli; vedrai che ne costa.

— Dopo quanto ho appreso, che avrei a temere? Mia madre! Mia madre! E' possibile?..... Giorgio, mi affido a te.... Rispondi..... E' vero?

Giorgio tentò calmarlo:

— Tua madre ignorava senza dubbio che era cagione delle sventure d'Amalia..... Ella agiva nel tuo interesse.....

— Nel mio interesse!.... Ah! comprendo tutto.... Il mio interesse poteva costar la vita di tua cugina..... E io non sospettavo.....

Tacque; colla fronte nella mano, richiamava i suoi ricordi. Le parole di sua madre sotto ai tigli di *Bois-aux-Nymphes*, l'inesplicabile amicizia di Guérangea, che egli attribuiva ingenuamente alla conformità dei loro principii repubblicani, le visite frequenti di lui in casa di sua madre, tutto confermava la rivelazione di Emery.

— Giacomo, amico mio!

Una voce armoniosa, una voce che lo aveva reso pazzo d'amore, lo scosse dalla sua meditazione. Susanna gli era vicina; i suoi dolci occhi domandavano perdono. Egli non trovò una parola; prese nelle sue rudi mani di soldato le mani della fanciulla e la guardò dolorosamente. Perchè quella suprema confessione d'amore veniva da lei quando bisognava, forse, morire?

Si morsicò le labbra per rimanere degno davanti a Guérangea. Rialzò il capo e vide Amalia ritta presso di loro e Giorgio che la proteggeva. Oh! l'infinita desolazione di ritrovarsi così tutti e quattro!

— Alt! Riponete le armi!

Giacomo si volse. Non aveva udito entrare le guardie nazionali. L'ufficiale, un ex-sergente maggiore del Royal-Picardie, salutò colla spada il capo civile del dipartimento. *(Continua).*